

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

826^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-45

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 47-59

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61-69

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3447) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (Relazione orale):

CARRARA (FI), relatore 2

MANZIONE (Mar-DL-U) 3, 4, 5

Verifiche del numero legale 5

Discussione:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale):

BOSCHETTO (FI), relatore 6, 9

SPECCHIA (AN), relatore 11

MANZIONE (Mar-DL-U) 12, 17

GASBARRI (DS-U) 14

BOCO (Verdi-Un) 16

Seguito della discussione:

(1777) ALBERTI CASELLATI. - Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale**(800) MEDURI ed altri. - Norme per contrastare la manipolazione psicologica (Relazione orale):**

BOCO (Verdi-Un) 18

Verifiche del numero legale 19

Discussione e approvazione:

(3400-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 20, 21, 22 e passim

MALAN (FI), relatore 20, 28, 37 e passim

MANZIONE (Mar-DL-U) 20, 21, 24 e passim

DE PETRIS (Verdi-Un) 22

CALVI (DS-U) 22, 23, 42

FALOMI (Misto-Cant) 23

BRUTTI Massimo (DS-U) 26, 27, 29 e passim

BOCO (Verdi-Un) 27, 38, 39 e passim

GIARETTA (Mar-DL-U) 28, 29

MARINI (Misto-SDI-US) 29

SCHIFANI (FI) 30, 31, 32

TOFANI (AN) 32, 33

PIROVANO (LP) 34

TAROLLI (UDC) 34, 35

CORTIANA (Verdi-Un) 37

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 26, 38, 42 e passim

MACONI (DS-U) 44, 45

Verifiche del numero legale ... 38, 39, 40 e passim

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3400-B:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 47

Articolo 2 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63:

Articoli 1, 2 e 3Pag. 55

Emendamenti 56

*ALLEGATO B***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 61

Annunzio di presentazione 61

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

AnnunzioPag. 45

Apposizione di nuove firme a interpellanze . 61

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 61

Mozioni 63

Interpellanze 64

Interrogazioni 65

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(3447) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Carrara a svolgere la relazione orale.

CARRARA, *relatore*. Il provvedimento è volto al contenimento del costo dei medicinali, prevedendo che il farmacista possa applicare uno sconto massimo del 20 per cento sul prezzo dei farmaci soggetti a prescrizione ma non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale ed incentivando la vendita di farmaci equivalenti a prezzi inferiori. Si ottiene così un risparmio certo per i cittadini e viene confermata l'attenzione del Governo

alla difesa del potere di acquisto delle fasce più deboli della popolazione. La professionalità del farmacista viene riconosciuta e rafforzata dalla previsione di vendita esclusiva nelle farmacie dei farmaci generici e da banco, che costituisce una garanzia per la salute dei cittadini. Il provvedimento è stato largamente condiviso sia in Commissione, sia dalle categorie interessate, per cui ne auspica una sollecita approvazione con le modifiche suggerite dalla Commissione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il nuovo Ministro della salute ha affrontato un problema socialmente rilevante quale l'aumento del prezzo di medicinali attraverso il condivisibile tentativo di favorire il ribasso del prezzo dei medicinali e quindi ribadisce il giudizio positivo espresso in sede di Commissione dal Gruppo. Sottolinea tuttavia il rischio che si determini una disparità di trattamento tra i cittadini, a scapito di coloro che vivono nelle zone rurali, dove più difficilmente si realizzeranno condizioni concorrenziali tra le farmacie. Avanza pertanto una questione pregiudiziale di costituzionalità, sulla quale chiede la verifica del numero legale, auspicando in ogni caso che tale disparità possa essere sanata nel corso dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Dispone pertanto la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione generale e ne rinvia il seguito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Boschetto e Specchia a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Presupposto dell'adozione del decreto-legge è la necessità di potenziare le strutture operative e di stabilizzare il livello di specializzazione e di professionalità del personale del Dipartimento della protezione civile. In tale contesto si introducono disposizioni in materia di incendi boschivi, in particolare, per la segnalazione degli ostacoli al volo per operazioni aeree a bassa quota al fine di scongiurare tragici inci-

denti; per fronteggiare l'emergenza ambientale in atto nella regione Calabria, indicando una procedura per la cessione dei crediti alla Cassa depositi e prestiti e l'anticipazione al commissario delegato di necessarie risorse finanziarie; per il reclutamento di personale, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del ruolo speciale istituito per il Dipartimento della protezione civile. A tale proposito ricorda che la legge finanziaria 2005 aveva previsto uno specifico concorso, ma il successivo decreto-legge relativo alle procedure di mobilità ha impedito al Dipartimento di bandirlo: l'inserimento in ruolo di personale esperto in deroga al principio costituzionale sull'accesso mediante concorso è giustificato in questo caso da motivi di ragionevolezza e di buon andamento della pubblica amministrazione. L'articolo 4 assicura il coordinamento unitario delle azioni di protezione civile e dispone che ad eventi calamitosi verificatisi al di fuori dei confini dello Stato si applichino le stesse procedure previste per le emergenze e i grandi eventi nazionali. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*)

SPECCHIA, *relatore*. Ad integrazione dell'ampia relazione del senatore Boschetto e per la parte di competenza della Commissione ambiente, richiama la normativa relativa alla lotta agli incendi boschivi, all'emergenza ambientale in Calabria (riservandosi di chiarire con il Governo in sede di esame degli emendamenti se la normativa riguardi anche la depurazione delle acque o solo lo smaltimento di rifiuti), lo stoccaggio dei sedimenti del fiume Sarno, l'indennizzo a favore delle vittime delle calamità e gli indirizzi per uniformare l'importante ruolo svolto dal volontariato nel settore della protezione civile. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La questione pregiudiziale di costituzionalità riferita al decreto-legge riguarda la deroga prevista dal comma 2 dell'articolo 3 alla riserva concorsuale per l'accesso al pubblico impiego prevista dall'articolo 97 della Costituzione e ribadita più volte dalla Corte costituzionale, da ultimo con la recente sentenza n. 190 del 2005. Inoltre, nonostante le risultanze dell'indagine svolta dalla Commissione di inchiesta parlamentare del Senato sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, che incide pesantemente su una popolazione di 800.000 persone da più di 35 anni, il decreto-legge mantiene i siti di stoccaggio provvisoriamente individuati dal Commissario straordinario delegato dal Presidente del Consiglio per eliminare 1,2 milioni di metri cubi di fanghi derivanti dal dragaggio dello stesso fiume, con un provvedimento peraltro bloccato dal Ministro dell'ambiente in quanto dannoso per la salute dei cittadini interessati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-Un e del senatore De Paoli*).

GASBARRI (*DS-U*). Nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo alla questione pregiudiziale di costituzionalità, sottolinea la violazione sistematica della normativa vigente, oltre che per l'accesso al pubblico impiego, anche per quanto riguarda la contabilità dello Stato, attraverso l'estensione del ricorso alle ordinanze di protezione civile per la gestione ordinaria, sanzionata dalla Commissione europea con una dichiarazione di in-

frazione. Peraltro, il provvedimento interviene in materie che più opportunamente avrebbero potuto essere affrontate in un disegno di legge, come nel caso degli effetti sull'organizzazione dei Vigili del fuoco del dualismo tra Dipartimento della protezione civile e Ministero dell'interno, restaurato con la soppressione dell'Agenzia della protezione civile. Una decisione quest'ultima che, con l'introduzione del concetto di grandi eventi, che ha scardinato la legislazione previgente, e lo smantellamento del rapporto con la rete di volontariato, sottolinea la negatività delle politiche del Governo in materia di protezione civile. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BOCO (*Verdi-Un*). Il suo Gruppo si associa al voto favorevole sulla questione pregiudiziale formulata dal senatore Manzione e al dissenso sul contenuto del decreto-legge, con il quale il Governo continua a rinviare le soluzioni e a prorogare le situazioni di fatto, anche in violazione della normativa vigente. Emblematica in tal senso è la conferma delle deroghe cui si è fatto ricorso per la bonifica del bacino idrografico del fiume Sarno. (*Applausi del senatore Zancan*).

Il Senato respinge la questione pregiudiziale di costituzionalità formulata dal senatore Manzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1777) ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale

(800) MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 16 giugno il relatore ha svolto la relazione orale e il senatore Zancan ha avanzato una questione pregiudiziale.

BOCO (*Verdi-Un*). Premesso che la relazione del senatore Ziccone si è riferita al disegno di legge presentato dalla senatrice Alberti Casellati e non al testo licenziato dalla Commissione, chiede la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la questione pregiudiziale formulata dal senatore Zancan. (Proteste dai banchi dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di verifica).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e ne rinvia lo svolgimento alla prossima settimana.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3400-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e autorizza il senatore Malan a svolgere la relazione orale.

MALAN, *relatore*. La Camera dei deputati ha modificato il testo del decreto-legge, oggi in scadenza, per alcuni aspetti marginali relativi alla disciplina della verifica preventiva di interesse archeologico, nonché per la soppressione dall'elenco dei vitigni autoctoni di due vini a denominazione di origine controllata e, infine, per ribadire la competenza dei magistrati ordinari sui giudizi civili promossi, prima della data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione in titolo, in materia di prelievi supplementari per la questione delle quote latte.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità per l'estrema varietà dei contenuti del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). È favorevole alla questione pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Manzione, che stigmatizza l'eterogeneità delle materie contenute nel decreto-legge, come nel caso della disposizione inerente le controversie in materia di quote latte.

CALVI (*DS-U*). Si associa alle considerazioni del senatore Manzione rilevando sia l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza sia l'eterogeneità delle materie contenute nel decreto-legge, alcune delle quali, come nel caso dei procedimenti giudiziari per le quote latte, meriterebbero un approfondimento ben più rigoroso.

FALOMI (*Misto-Cant*). Dichiara il voto a favore della questione pregiudiziale. Rispetto ai contenuti dei decreti-legge, la Presidenza dovrebbe operare con lo stesso rigore con cui procede a dichiarare improponibili gli emendamenti estranei all'oggetto della discussione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Stigmatizza il vergognoso contingentamento dei tempi di discussione che configura una insostenibile limitazione del dibattito politico e chiede la verifica del numero legale. (*Nel corso della verifica, senatori dell'opposizione segnalano irregolarità nell'accer-*

tamento delle presenze da parte di senatori della maggioranza. Il senatore Manzione protesta vivacemente invitando la Presidenza ad assicurare la regolarità delle procedure di verifica. Vivaci commenti dai banchi della maggioranza, in particolare da parte dei senatori Izzo e Azzollini. Proteste della senatrice segretario Dentamaro).

PRESIDENTE. Dichiaro che il Senato è in numero legale e indice la votazione sulla pregiudiziale. (*Vivaci proteste del senatore Manzione all'indirizzo della Presidenza. Il Presidente lo richiama all'ordine per due volte e poi lo espelle dall'Aula invitando i senatori Questori a far eseguire l'ordine. Vivaci proteste dai Gruppi di opposizione, in particolare da parte del senatore Dalla Chiesa, all'indirizzo della Presidenza).*

Sospende la seduta. (*Nel corso della sospensione il senatore Manzione è colto da un malore e si accascia tra i banchi).*

La seduta, sospesa alle ore 11,21, è ripresa alle ore 11,37.

PRESIDENTE. Rassicuro sulle condizioni di salute del senatore Manzione al quale rivolgo gli auguri di pronto ristabilimento dell'Assemblea. (*Applausi*) Riprende i lavori dichiarando la reiezione della questione pregiudiziale.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Stigmatizza l'accaduto, lamentando in particolare le modalità di esercizio delle funzioni da parte della Presidenza, che non ha proceduto ad un imparziale controllo della regolarità delle presenze nel corso della verifica del numero legale. È stata peraltro comminata un'ingiustificata censura al senatore Manzione – che aveva segnalato palesi irregolarità nei banchi della maggioranza – da cui sono conseguiti i drammatici effetti sulla sua salute. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un. Commenti dal Gruppo FI*).

BOCO (*Verdi-Un*). La Presidenza non assicurato una direzione imparziale della seduta laddove ha dichiarato la presenza del numero legale senza dare ascolto alle segnalazioni della senatrice segretario a fronte dei palesi tentativi effettuati dalla maggioranza nel corso dell'intera seduta di forzare il numero legale. Si tratta di intollerabili illegalità cui la Presidenza non può offrire copertura. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI-US*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Condivide il giudizio sulle modalità di conduzione della seduta da parte della Presidenza, che addirittura ha impedito al senatore segretario di svolgere il proprio compito di accertamento. È stato altresì consentito a senatori della maggioranza di esprimere ingiurie nei confronti di senatori dell'opposizione e di adottare atteggiamenti indegni di un'Aula parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un e Misto-SDI-US*).

PRESIDENTE. Comunica che per motivi precauzionali è stato disposto il ricovero del senatore Manzione.

MARINI (*Misto-SDI-US*). Alcuni colleghi della maggioranza anche in questa occasione si sono dimostrati incapaci di esprimere attraverso il decoro del loro comportamento la solidarietà ad un collega colto da male. Per evitare che il livello di correttezza del dibattito parlamentare scenda al di sotto della soglia minima e che l'istituzione venga delegittimata, il Presidente deve essere garante del rispetto del Regolamento ed impedire gli abusi dei pianisti, un fenomeno che va combattuto, come del resto fece la Lega nella precedente legislatura. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un. Commenti del senatore Specchia*).

SCHIFANI (*FI*). A nome del Gruppo e dell'intera maggioranza, auspica un sollecito rientro del senatore Manzione all'attività parlamentare e deplora gli atteggiamenti partigiani di alcuni senatori Segretari, che hanno contribuito ad esasperare il clima dell'Aula. Il Presidente ha sempre garantito il corretto svolgimento dell'attività dell'istituzione (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*), ma è stato fatto oggetto di attacchi ingiusti e addirittura di tentativi di intimidazione di cui sarebbe necessario fare ammenda. Le polemiche e le proteste che caratterizzano l'attività parlamentare non devono mai trascendere in offese nei confronti della Presidenza, che ha assicurato il prestigio dell'istituzione garantendo il rispetto del Regolamento, il quale ultimo però impone anche l'eliminazione di quelle schede prive di titolare che non contribuiscono al numero legale ma soltanto ad assicurare il rimborso della diaria. Infine, interpretando la condizionale preoccupazione per le condizioni di salute del senatore Manzione, propone di togliere la seduta dopo l'adempimento costituzionale rappresentato dall'approvazione del disegno di legge n. 3400-B. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). Ribadisce la stima al Presidente del Senato, che spesso è chiamato al difficile compito di gestire l'Aula in fasi di tensione, come quelle che si sono verificate già a partire da ieri sera. Se va deprecata la situazione verificatasi nel corso della seduta, non va tuttavia sopravvalutata e se è giusto richiedere il pieno rispetto della legalità, non è però corretto esasperare l'ostruzionismo oltre la sua legittima funzione, innescando una spirale di reciproca ed aspra contrapposizione tra gli schieramenti. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PIROVANO (*LP*). La sospensione dei lavori non è la migliore risposta al deprecabile incidente; invece, in segno di rispetto alla democrazia va garantita la presenza del numero legale e portato a conclusione il programma approvato dagli elettori. Infine, richiama i rappresentanti del popolo al dovere di autocontrollo. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

TAROLLI (*UDC*). Auspica una pronta guarigione del senatore Manzione e rinnova la stima del Gruppo al Presidente, il cui ruolo è particolarmente difficile se i senatori non si attengono al dovere di autoregolamentazione. Infine, pur rimettendosi alle decisioni della Presidenza, aderisce alla proposta del senatore Schifani. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Nonostante l'ordine del giorno della seduta non prevedesse, forse ad eccezione di un punto, argomenti oggetto di particolare conflittualità, le intemperanze ed i sarcasmi ne hanno caratterizzato l'andamento (*Proteste dei senatori Zancan e Donati*). Il senatore Manzione si è avvicinato ai banchi della maggioranza e ciò ha determinato l'acuirsi delle tensioni, ma lo svolgimento delle votazioni è stato assolutamente regolare. Il Presidente è stato sempre garante del corretto andamento dei lavori e dei diritti della maggioranza e dell'opposizione e continuerà ad esserlo nel prosieguo della legislatura, anche se le tensioni creano spesso situazioni difficilmente governabili. In ogni caso, non si dovrebbe mai confondere l'opposizione ad uno specifico provvedimento con l'opposizione alla Presidenza, che è neutrale rispetto all'agenda dei lavori parlamentari (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*). Rinnova infine gli auguri di pronto ristabilimento al senatore Manzione, mentre sulla proposta avanzata senatore dal Schifani, che non ha ottenuto l'unanimità dei consensi, sarà l'Aula a pronunciarsi una volta concluso l'esame del decreto-legge.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Poiché parte della maggioranza rifiuta la ragionevole proposta di sospendere i lavori dopo l'esame del decreto-legge in scadenza, l'opposizione abbandona l'Aula, ad eccezione dei colleghi necessari a garantire la verifica del numero legale. (*Vivaci commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Ribadisce che, in considerazione della contrarietà manifestata da un Capogruppo, la decisione sulla sospensione dei lavori non spetta alla Presidenza. Dichiarata aperta la discussione generale.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Nonostante i miglioramenti apportati in materia di quote latte, che però non garantiscono una definitiva soluzione del problema, ribadisce il giudizio negativo sul provvedimento, in ragione delle norme che limitano le funzioni istruttorie e di vigilanza svolte dalle soprintendenze ai beni culturali.

PRESIDENTE. Dichiarata chiusa la discussione generale.

PRESIDENTE. Avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica, dà lettura del parere della 5a Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nonché degli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e dei relativi

emendamenti. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-ter del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2-ter.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti. (*Applausi dai banchi dell'opposizione*).

La seduta, sospesa alle ore 12,21, è ripresa alle ore 12,42.

Con distinte votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore BOCO (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 2-ter.100, 2-ter.101 e 2-ter.102.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2-ter.103 e, su richiesta del senatore BOCO (*Verdi-Un*), dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 13,08.

Presidenza del vice presidente DINI

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-Un), viene respinto l'emendamento 2-ter.103.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 2-sexies del decreto-legge, da intendersi illustrati. Avverte che, ai sensi dell'articolo 78, quinto comma, del Regolamento, la Presidenza procederà alla votazione finale del disegno di legge di conversione prima delle ore 14.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivide il parere del relatore.

CALVI (*DS-U*). Prima della votazione dell'emendamento 2-*sexies*.100 chiede la verifica del numero legale, pregando la Presidenza di garantire la regolarità delle operazioni di voto.

*Previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 2-*sexies*.100. È altresì respinto l'emendamento 2-*sexies*.101.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MACONI (*DS-U*), prima della votazione dell'emendamento 2-*sexies*.102 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti, avvertendo che alla ripresa, ai sensi del richiamato articolo 78 del Regolamento, procederà alla votazione finale.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 13,35.

PRESIDENTE. Come preannunciato, dichiara decaduti tutti gli emendamenti non votati e passa alla votazione finale.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Barelli, Bettamio, Bosi, Ciccanti, Collino, Consolo, Costa, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, D'Ippolito, Florino, Giuliano, Guzzanti, Mantica, Manunza, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Moro, dalle ore 11.30, per attività di rappresentanza del Senato; Del Pennino, Falcier, Maffioli, Pastore, Petrini, Stiffoni, Turrone e Villone, per attività della 1^a Commissione permanente; Chiusoli, per attività della 10^a Commissione permanente; Zanoletti, per attività della 11^a Commissione permanente; Moncada, Novi, Ponzio, Rollandin, Rotondo e Vallone, per attività della 13^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Nocco e Sodano Tommaso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Discussione del disegno di legge:

(3447) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 87, recante disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale (Relazione orale) (ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3447.

Il relatore, senatore Carrara, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARRARA, *relatore*. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare i colleghi senatori della 12^a Commissione, che hanno contribuito a rendere completo ed efficace il decreto salvaprezzi che il nostro ministro Francesco Storace ha voluto portare nelle Aule del Parlamento. Per questo esprimo il mio personale apprezzamento sia al Ministro sia al sottosegretario Corsi per aver varato con urgenza un provvedimento da lungo atteso, che ha saputo riscuotere il favore di tutte le forze politiche. Grazie; grazie a tutti per il contributo costruttivo che è stato dato.

Questo decreto vuole limitare l'abuso nel consumo dei farmaci, controllare l'attività di chi li prescrive, ma soprattutto vuole essere un segno di grande attenzione nei confronti di tutti i cittadini italiani che vedranno ridotto il costo della spesa farmaceutica a loro carico. In questo modo le famiglie potranno verificare già da subito il loro risparmio effettivo. Infatti, è prevista, da parte del farmacista, l'applicazione dello sconto massimo fino al 20 per cento su tutti i prodotti della fascia C non assoggettati all'obbligo della ricetta medica. Ricordo che quelli di fascia A sono tutti a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

La professionalità del farmacista risulta rafforzata in quanto è stato confermato il principio che la vendita dei farmaci generici, che da oggi chiameremo equivalenti, sia effettuata solo nelle farmacie e anche dal

fatto che il suo ruolo è stato ulteriormente rafforzato dall'emendamento che richiama, all'articolo 1, la specifica competenza del farmacista. Dunque possiamo dire che il tema centrale del decreto è il risparmio in termini di spesa, sia per lo Stato sia per i cittadini.

La conferma che solo il farmacista può vendere tutti i medicinali, sia specialistici sia da banco, garantisce, grazie all'alta professionalità del farmacista, una maggior tutela della salute dei cittadini, senza compromettere in alcun modo il riconoscimento del principio dell'automedicazione.

La valutazione sul provvedimento è ampiamente positiva e dà la sensazione del grande senso di responsabilità che hanno dimostrato tutte le categorie coinvolte: i medici di medicina generale; le aziende farmaceutiche, i farmacisti, sia pubblici che privati; le organizzazioni sindacali del settore. Il testo, infatti, è stato affinato, grazie al contributo di tutti i colleghi della 12^a Commissione e di tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Di fatto, il paziente sarà informato della eventuale presenza sul mercato di medicinali aventi uguale composizione in principi attivi, forma farmaceutica, vie di somministrazione, modalità di rilascio e dosaggi ad un prezzo decisamente più basso rispetto all'equivalente specialità medicinale.

Inoltre, sarà data ampia disponibilità a diffondere e rendere trasparente l'elenco dei farmaci nei confronti dei quali si applicherà il decreto da parte delle farmacie, sia pubbliche che private, degli ospedali, delle ASL, dai medici di medicina generale, dai pediatri convenzionati e dagli specialisti.

L'introduzione di confezioni monodose o a posologia limitata dà una nuova dimensione alla lotta all'abuso e allo spreco. Sappiamo che ognuno di noi detiene più di 300 euro di medicinali scaduti o in fase di scadenza o inutilizzabili per la terapia che è stata effettuata e/o sostituita.

Si è voluto inserire, a favore di una categoria svantaggiata come gli ipovedenti e i non vedenti, la scrittura Braille sulle confezioni dei farmaci, che verrà in seguito perfezionata dal Ministero con il contributo delle categorie interessate.

Visto che il decreto era in scadenza, è stato prorogato di un anno, fino al 31 dicembre 2006, il termine per l'utilizzo degli studi professionali privati per lo svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale e, da ultimo, si è dato corso alla proposta normativa per razionalizzare gli introiti della EMEA (Agenzia europea dei medicinali) ed altri organismi nazionali ed internazionali direttamente all'AIFA la quale, peraltro, con altro emendamento si vede determinare la dotazione organica complessiva per lo svolgimento delle sue ampie ed articolate funzioni istituzionali, affidate alla stessa AIFA senza oneri a carico della finanza pubblica.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero illustrare una pregiudiziale di costituzionalità relativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge illustrato poc'anzi dal senatore Carrara.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente, e non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo pubblicamente, che il tentativo messo in campo dal ministro Storace è più che meritorio perché si propone di promuovere l'acquisto di medicinali aventi un prezzo più basso fra quelli soggetti a prescrizione medica ed esclusi da ogni forma di rimborso a carico del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Carrara ha correttamente spiegato, anche se molto velocemente, i termini precisi della proposta che il Ministro della salute ha voluto mettere in campo prevedendo, per l'appunto, una serie di meccanismi che portino, sempre rispetto ai farmaci rientranti nella fascia C, il farmacista ad informare il paziente dell'eventuale presenza in commercio di farmaci più economici, ma con la stessa capacità terapeutica, e ad intervenire suggerendo l'acquisto di farmaci più economici qualora nella prescrizione del medico curante non risulti la dizione «non sostituibile», perché è chiaro che in quel caso occorre tener conto dell'indicazione del medico curante.

La parte fondamentale del provvedimento è quella che prevede anche la possibilità per le farmacie pubbliche e private di operare uno sconto fino al 20 per cento sul menzionato valore massimo. È evidente che il Governo è intervenuto in una materia molto delicata che, dopo l'entrata in vigore dell'euro e la conseguente riduzione del potere di acquisto della nostra moneta, è diventata un problema particolarmente gravoso e di natura sociale, che colpisce certamente le fasce più deboli, gli anziani e i pensionati.

Tuttavia, detto questo e confermando la valutazione positiva che in Commissione è stata già rassegnata in maniera precisa dalla collega Baio Dossi e che quindi nel merito del provvedimento resta tale, occorre rilevare, proprio come la senatrice Baio Dossi ha evidenziato, che può accadere che i benefici per i cittadini vengano ad essere determinati in misura molto differenziata a seconda della localizzazione delle farmacie, le quali, soprattutto nei piccoli centri e nelle zone svantaggiate, potrebbero non applicare gli sconti sui prezzi previsti dal decreto.

Si determina quindi, nella sostanza, una disparità di trattamento proprio per la flessibilità della norma e proprio perché non si tratta di un obbligo, ma di una mera facoltà che viene rimessa direttamente al farmacista, che potrebbe penalizzare certamente le fasce più deboli.

È chiaro, infatti, che le farmacie che operano in un regime che possiamo definire di monopolio avrebbero la possibilità di comportarsi come vogliono (ecco perché ho fatto riferimento ai piccoli centri), non operando in un sistema di concorrenza tale da fargli applicare lo sconto che il decreto prevede. Ciò, secondo noi, determina una disparità di trattamento, con una violazione di quei precetti costituzionali ai quali dovremmo comunque tutti attenerci.

Sollevo pertanto un problema che vorrei che l'Aula risolvesse accogliendo la pregiudiziale di costituzionalità, ma ancora di più magari inter-

venendo per correggere la parte del decreto che, a nostro avviso, determina, per l'appunto, questa lesione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3447

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3447

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Manzione.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale) (ore 10,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3464.

I relatori, senatori Boschetto e Specchia, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Boschetto.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, il provvedimento in esame, di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile, parte dal presupposto costituito dagli accresciuti compiti istituzionali che hanno evidenziato, da un lato, la necessità di potenziare le strutture operative del Dipartimento della protezione civile e, dall'altro, l'esigenza di incrementare e stabilizzare, in via permanente, il livello di specializzazione e di professionalità del personale del Dipartimento, utilizzando nuove e più appropriate forme organizzative e adeguandole alle innovazioni, anche legislative, intervenute nel corso del tempo.

L'articolo 1, relativo alle disposizioni in materia di incendi boschivi, demanda al Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione dei periodi temporali di svolgimento delle campagne, estiva ed invernale, di lotta attiva agli incendi boschivi. Il comma 2 è finalizzato a favorire l'immediato adeguamento tecnologico ed operativo della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile, nonché ad avviare forme di sperimentazione nei diversi settori. La norma è indispensabile per non dover ricorrere a dichiarazioni di stati di emergenza in materia di incendi boschivi e di conseguenza a soluzioni con caratteristiche di norme tampone.

Il comma 3, resosi necessario anche in seguito al tragico incidente di volo (avvenuto a Forte dei Marmi il 18 marzo 2005) in cui hanno perso la

vita i due piloti dell'equipaggio, nonché avuto riguardo alla peculiarità del volo cosiddetto a vista effettuato dai velivoli antincendio, dispone la collocazione di idonei elementi di segnalazione degli ostacoli al volo per le operazioni aeree a bassa quota e del conseguente intralcio per l'esecuzione delle attività di spegnimento degli incendi, così da consentire ai piloti di avvertirne l'esistenza prima di sorvolare la zona.

L'articolo, quindi, affida al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di indicare, mediante l'emanazione delle linee guida operative di cui all'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, le modalità di applicazione della normativa.

L'articolo 2 si occupa dell'emergenza nel settore ambientale in atto nella Regione Calabria, nel cui territorio si è determinato un aggravamento della predetta situazione, anche dovuto all'esposizione debitoria dei Comuni, tanto che si è ritenuto necessario estendere alla medesima Regione le procedure contenute nel decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 2005, n. 53, previste per la Campania in materia di riscossione delle tariffe per il servizio di raccolta dei rifiuti. Infatti, la norma in questione prevede che il Commissario delegato, nominato entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, ponga in essere ogni possibile intervento teso a fronteggiare la complessa situazione emergenziale, particolarmente compromessa anche dalla mancata riscossione o dal non avvenuto versamento, da parte dei Comuni, delle somme dovute alla struttura commissariale.

Tale situazione rende ora necessario intervenire tempestivamente per assicurare la prosecuzione delle iniziative volte a fronteggiare l'emergenza in atto, per cui l'articolo in esame prevede l'avvio di una procedura di certificazione delle situazioni debitorie dei Comuni inadempienti, dei relativi consorzi e degli altri affidatari, che consentirà al Commissario delegato la cessione alla Cassa depositi e prestiti del credito così certificato.

Pertanto, entro quindici giorni dall'accettazione di tale cessione, la Cassa depositi e prestiti provvederà alla corresponsione al Commissario delegato dell'anticipazione delle risorse finanziarie necessarie all'adozione delle conseguenti iniziative di carattere solutorio, definendo inoltre con lo stesso uno specifico piano di rientro delle situazioni debitorie, la cui mancata attuazione, anche parziale, da parte dei Comuni prevede una modalità sanzionatoria in base alla quale il Ministero dell'interno è autorizzato a ridurre i trasferimenti erariali spettanti ai Comuni inadempienti.

L'articolo 3 si riallaccia all'articolo 9-*ter* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, che ha previsto il ruolo speciale della Protezione civile per favorire l'espletamento dei compiti del Dipartimento nelle fondamentali funzioni di coordinamento statale di tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile.

La istituzione di un ruolo speciale, date le numerose specifiche competenze attribuite dalla legislazione vigente al Dipartimento, ha comportato e comporta ancor di più nell'attualità, a fronte delle molteplici e complesse tipologie di eventi, l'esigenza di avvalersi di personale particolar-

mente qualificato, ossia in possesso di un qualificato *know-how* acquisito sul campo vivendo le articolate e molteplici esperienze connesse alle situazioni calamitose e ai cosiddetti grandi eventi, soprattutto dell'ultimo biennio, nell'ambito dei quali peculiari e particolarmente eterogenee sono state le esigenze e le conseguenti attività di Protezione civile.

Per quanto ho premesso, l'articolo 3 detta una serie di norme puntuali per l'inquadramento nel ruolo speciale di personale che, nell'ambito del Dipartimento della protezione civile, riveste determinati *status*, specificando ai commi 1, 2, 3 e 4 le procedure per il reclutamento del personale dirigenziale e non, nel solco di quanto già praticato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla stregua del decreto legislativo n. 303 del 1999, articolo 9-*bis*, e del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, articolo 5-*ter*.

È stata pertanto riconosciuta, ancora una volta, a livello di norma-
zione primaria, la professionalità specialistica, perché non comune in altri settori del pubblico impiego, che deve necessariamente possedere il personale del Dipartimento della protezione civile. Al fine di evitare disparità di trattamento, il predetto articolo 3 risolve le problematiche del personale di cui trattasi in armonia con i principi costituzionali e con le procedure di reclutamento già avviate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in altre fattispecie.

È proprio in virtù di questa più volte evidenziata specialità che la legge finanziaria del 2004 (legge 24 dicembre 2003, n. 350) autorizzò il Dipartimento ad espletare concorsi per il reclutamento di 180 unità di personale in possesso di una specifica professionalità in materia di protezione civile, ma la recente entrata in vigore del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, come si è detto, con modificazioni dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, comportando la modifica dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che impone alle Amministrazioni statali di effettuare le procedure di mobilità prima di avviare le procedure concorsuali, ha reso inattuabile tale ultima norma, ragion per cui si è resa ineludibile l'esigenza del provvedimento in esame.

Conseguentemente, per sopperire alle gravi carenze di organico e garantire nel contempo il buon andamento dell'Amministrazione – buon andamento che risulterebbe compromesso dall'inserimento di personale proveniente da altre Amministrazioni, non in possesso del *know-how* richiesto – nonché per evitare la dispersione del patrimonio professionale acquisito nel corso degli anni dal personale comunque in servizio presso il Dipartimento, si è proceduto all'emanazione del decreto-legge, che, disciplinando questa specifica situazione, realizza l'inserimento di 180 unità nell'organico, nonché di dirigenti, attraverso procedure di immissione in ruolo che tengano conto delle caratteristiche proprie del personale medesimo.

Per quanto riguarda, poi, la specifica situazione del personale assunto con contratto a tempo determinato, se ne assicura la coerenza con il dettato costituzionale che, come è noto, prevede il principio generale di accesso agli impieghi pubblici mediante concorso, salva la possibilità di derogare da parte della legge (articolo 97 della Costituzione). Ed infatti, l'in-

quadramento di cui trattasi, avendo la sua *ratio* nella più volte evidenziata specialità di tale personale in termini di professionalità di protezione civile, si salda compiutamente con la giurisprudenza costituzionale, la quale ha chiarito che alla regola del pubblico concorso per l'accesso alla pubblica amministrazione è possibile apportare deroghe in particolari situazioni che rendono tali deroghe ragionevoli e giustificate. Cito, in particolare, le decisioni della Corte costituzionale nn. 190 e 159 del 2005, n. 205 del 2004 e n. 274 del 2003.

Conclusivamente, l'inquadramento del citato personale, alla luce delle esperienze in ambito emergenziale e nelle occasioni dei cosiddetti grandi eventi, costituisce ragione giustificatrice, assolutamente condivisibile in termini di ragionevolezza, per fondare la coerenza costituzionale di questo articolo.

Passerò ora, prima di lasciare la parola al correlatore, senatore Specchia, alla rapida illustrazione dell'articolo 4.

L'articolo 4 si rende necessario in considerazione dell'urgenza di assicurare il coordinamento unitario delle azioni di protezione civile, sia in riferimento ai beni tutelati e alla loro rilevanza costituzionale, sia avuto riguardo alla molteplicità ed eterogeneità dei soggetti coinvolti nell'attività di protezione civile, fra cui numerosi e diversificati Ministeri statali, nonché ai nuovi ed ulteriori compiti attribuiti al Dipartimento della protezione civile dalla normativa sopravvenuta. Ciò al fine di garantire che l'operato della Protezione civile sia posto in essere dal Presidente del Consiglio dei ministri, nell'esercizio delle attribuzioni allo stesso conferite dall'articolo 95 della Costituzione in materia di unità di indirizzo politico ed amministrativo, mediante l'esercizio di un'azione di promozione e coordinamento dell'attività dei Ministri.

Inoltre, sempre con riferimento all'articolo 4, è ormai noto che la nostra Protezione civile nazionale costituisce un punto di riferimento nel contesto di cooperazione europea ed internazionale nello specifico settore della protezione civile... (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Colleghi, ognuno ha il proprio stile; quindi, dovete usare la virtù della pazienza.

BOSCETTO, *relatore*. ... proprio per le sue intrinseche caratteristiche normative e ordinamentali, per cui il comma 2 dell'articolo 4 prende in considerazione anche la collaborazione prestata all'estero.

Il dilungarmi nella spiegazione del contenuto di questi articoli deriva dalla discussione che si è avuta in Commissione, o meglio nelle Commissioni riunite 1a e 13a, ed è dovuta alle obiezioni dei colleghi dell'opposizione che ritenevano di non comprendere alcuni passaggi, alcune motivazioni, e soprattutto, denunciavano la non compatibilità costituzionale del ragionamento normativo relativo alle assunzioni e alla sistemazione del personale nell'ambito del Dipartimento.

Mi pare, quindi, doveroso entrare in questa relazione un po' più nello specifico proprio per orientare la discussione generale e il successivo pro-

seguire della discussione sul provvedimento, cercando di evitare incomprensioni che potrebbero nascere, se non fossero ben spiegati i motivi che hanno portato al decreto-legge.

Proseguendo – ma mi avvio alla conclusione – si deve ricordare come proprio in occasione di recenti eventi calamitosi verificatisi in territorio estero (ad esempio, nel Sud-Est Asiatico) si sia resa evidente, ancora una volta, la necessità di dover procedere all'attivazione di misure di assistenza con il coinvolgimento di tutte le strutture di Protezione civile, che hanno richiesto le stesse procedure previste per le emergenze in ambito nazionale e per i cosiddetti grandi eventi.

È per le motivazioni sopra esposte che si è previsto di inserire al comma 2 dell'articolo 4 una norma diretta a regolare gli interventi all'estero del Dipartimento della Protezione civile. Inoltre, al fine di conformare la normativa in materia di cooperazione all'estero e le modifiche legislative intervenute dal 1987 ad oggi, si è provveduto ad esplicitare che, per gli interventi previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, possono essere adottate le ordinanze di Protezione civile disciplinate dall'articolo 5, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in un'ottica di maggiore efficienza ed operatività degli interventi di competenza della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri.

Proprio le recenti esperienze vissute hanno evidenziato che gli interventi all'estero presentano caratteristiche e problemi analoghi se non maggiori – si pensi alle limitazioni derivanti dal diritto di sovranità dello Stato in cui si interviene – a quelli che si incontrano nelle emergenze nazionali, proprio perché anche l'intervento estero richiede l'attivazione delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile con le medesime procedure. Infatti, non appena viene disposto dal Governo un intervento di Protezione civile all'estero, la mobilitazione del Servizio non può, in linea logica, che ricalcare le modalità operative e gestionali che sarebbero state attuate in ambito nazionale.

Si prevede, infine, che l'operatività del Dipartimento della protezione civile, chiamato a garantire una rapida mobilità sul territorio per assicurare interventi tempestivi ed efficienti, sia conseguita anche attraverso l'ammmodernamento della flotta aerea, che avverrà comunque nel rispetto della normativa comunitaria.

Si disciplina, inoltre, la possibilità per il Dipartimento di stipulare contratti con altri Paesi per l'utilizzo, a titolo oneroso, al di fuori del periodo estivo della campagna antincendi boschivi e salvaguardando le esigenze di efficienza della flotta aerea, dei mezzi aerei di proprietà statale.

In definitiva, questo scenario favorisce una più economica gestione dei mezzi aerei dipartimentali attraverso l'attivazione di collaborazioni con Paesi esteri, dirette a consentire il massimo utilizzo dei mezzi, ed è destinata a determinare l'acquisizione di disponibilità finanziarie, che verrebbero impiegate per potenziare ulteriormente le attività svolte dal Dipartimento della protezione civile, con particolare riguardo allo sviluppo della sicurezza della flotta.

Ho concluso per la parte che mi riguarda, e mi scuso con i colleghi per la lunghezza dell'intervento, ma ho già detto prima quanto sia importante questa nuova normativa sulla Protezione civile e quindi ho ritenuto necessario essere il più possibile analitico. (*Applausi dai Gruppi FI e AN.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Specchia.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non mi dilungherò, anche perché il senatore Boschetto, da par suo, ha illustrato ampiamente gli obiettivi di questo decreto-legge, o almeno alcuni di essi.

Vorrei fare poche considerazioni, perché ritengo questa l'occasione, una volta tanto, per dare atto al Governo di un settore, quello della Protezione civile, che ormai da tempo raccoglie consensi in Italia e all'estero.

Abbiamo verificato, anche in occasione di grandi e recenti eventi, le capacità del sistema Protezione civile e del Dipartimento della protezione civile. Ciò va ad onore di chi lo guida politicamente, cioè la Presidenza del Consiglio dei ministri, di chi lo dirige, cioè il dottor Bertolaso, come pure dei suoi collaboratori e di tutti coloro che, nelle varie realtà locali (Regione, Province e Comuni), collaborano con la Protezione civile.

Certo, ciò non vuol dire che non vi siano problemi, che non vi sia l'esigenza di rinnovare la normativa che regola il settore, di renderla più chiara, anche con riferimento ad alcuni passaggi contenuti in questo decreto-legge. Vi è, peraltro, anche l'esigenza – che il decreto-legge in parte affronta – di ammodernare ed aumentare i mezzi a disposizione, a cominciare dalla flotta aerea, e di organizzare, d'intesa con le Regioni quando ciò è opportuno e con le altre realtà, gli interventi di prevenzione e di emergenza in un settore così delicato come quello della Protezione civile.

Per la parte di competenza della Commissione ambiente, dovrei dare atto degli articoli 1, 2, 5, 6 e 7, ma mi rendo conto che i colleghi vorrebbero passare agli argomenti successivi iscritti all'ordine del giorno; pertanto, non mi dilungherò.

L'articolo 1 si occupa di lotta agli incendi boschivi e quindi prevede tutta una serie di interventi volti a migliorarla, partendo dal discorso della flotta aerea.

L'articolo 2 estende alla Regione Calabria le procedure previste dal decreto-legge n. 14 del 2005 per la riscossione delle tariffe per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, aspetto del quale ci siamo occupati non molto tempo fa.

Colgo l'occasione, con il consenso e l'attenzione dei colleghi interessati, per chiedere al Governo se è stata considerata la motivazione che ha portato alla presentazione di alcuni emendamenti, anche in Aula. L'estensione alla Calabria riguarda solo lo smaltimento dei rifiuti, come in Campania, oppure, come si potrebbe interpretare (ma allora andrebbe chiarito, così come chiedono colleghi di entrambi gli schieramenti, soprattutto ca-

labresi), anche la depurazione delle acque? Credo che quando esamineremo gli emendamenti, il Governo dovrà pronunciarsi in merito.

Altre norme si riferiscono ai sedimenti per la depurazione del fiume Sarno, alla ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali, nonché a misure a favore di coloro che, nell'esercizio di attività di Protezione civile, abbiano subito una invalidità permanente superiore al 70 per cento o siano deceduti. In quest'ultimo caso, l'indennizzo è versato ai familiari o conviventi.

Viene poi disciplinato quel volontariato che, nel settore della Protezione civile, assolve un ruolo molto importante. In proposito, è previsto che il Presidente del Consiglio dia indirizzi operativi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, intendo porre ed illustrare una questione pregiudiziale.

Ho ascoltato, con molta attenzione, la relazione introduttiva svolta dai due relatori sul decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di Protezione civile, che – secondo me – presenta manifesti profili di incostituzionalità. Cercherò velocemente di illustrarne all'Aula almeno due.

Il primo riguarda il comma 2 dell'articolo 3, il quale, nel delineare le procedure da seguire per l'assunzione di personale di livello dirigenziale del Dipartimento della protezione civile, si pone in evidente contrasto con quanto affermato dalla Corte costituzionale in materia di accesso ai concorsi pubblici.

Faccio riferimento alla recente sentenza n. 190 del 2005, con la quale la Consulta ha precisato che: «Il concorso rappresenta la forma generale e ordinaria di reclutamento di personale nel pubblico impiego, in quanto meccanismo idoneo a garantire il canone dell'efficienza dell'azione amministrativa». Principio peraltro già contenuto in altre sue pronunce, la n. 1 del 1999 e le nn. 205 e 34 del 2004.

Ebbene, il disegno di legge di conversione non contiene, a nostro avviso, i requisiti qualificati come indispensabili dalla Corte costituzionale per derogare al principio generale dell'accesso mediante concorso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, in palese violazione dell'articolo 97 della Costituzione.

La seconda questione, invece, è relativa all'articolo 5 e in proposito mi rivolgo al senatore Specchia. L'articolo 5 è quello che introduce nuove misure per la bonifica del bacino idrografico del fiume Sarno. Si tratta di una norma, signor Presidente, già contenuta in un emendamento respinto in sede di approvazione del decreto-legge n. 14 del 2005, poi convertito nella legge n. 53 del 2005. Questo articolo 5 sostanzialmente introduce al-

cune deroghe al sistema ordinario relativamente allo stoccaggio dei sedimenti ricavati dal dragaggio del fiume Sarno, e allora su questo dobbiamo intenderci.

Voglio ricordare a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi che abbiamo istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause e sugli effetti dell'inquinamento del fiume Sarno. Ciò è stato fatto proprio perché l'intera l'Assemblea in quell'occasione considerò il fatto che circa 800.000 persone che vivono nel bacino idrografico del fiume Sarno, per un inquinamento che ormai è datato più di 35 anni fa, godono di una condizione ambientale assolutamente sfavorevole.

Ecco perché la Commissione d'inchiesta ha avuto l'incarico dal Senato di verificare il motivo per cui dopo 35 anni non si sia riusciti a risanare quel bacino idrografico; ecco perché la Commissione d'inchiesta ha sentito, tra le altre cose, la necessità di verificare quali effetti anche sulla salute delle popolazioni che vivono in quel contesto siano riconducibili a detto inquinamento, che ha fatto definire il Sarno fiume più inquinato d'Europa.

Il Commissario straordinario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri, il generale Roberto Jucci, tra le varie operazioni che ha messo in campo, ha deciso di procedere al dragaggio del fiume. Non entrerò nel merito della questione del dragaggio del fiume Sarno, ma di come si proceda ad eliminare i fanghi che si ricavano da quel dragaggio. Parliamo – lo voglio dire ai colleghi – di 1.200.000 metri cubi di fanghi, che costituiscono i sedimenti che il generale Jucci vuole eliminare.

Il generale Jucci ha iniziato quest'opera di dragaggio, ha utilizzato siti di stoccaggio provvisori chiesti alle amministrazioni comunali che si trovano lungo il corso del fiume Sarno e ha dovuto registrare l'opposizione di molti, anche la mia, che sostenevano che quel tipo di stoccaggio non fosse conforme alla normativa vigente.

Voglio dire, in conclusione, che su questo punto è intervenuto il Ministro dell'ambiente, il quale ha verificato l'esito dei carotaggi per accertare la qualità dei sedimenti che si volevano stoccare ed ha bloccato le operazioni di stoccaggio nei siti provvisori, ritenendo che la qualità dei fanghi fosse tale da creare seri pericoli per le popolazioni.

Ebbene, se questo è il dato e se il Senato è stato chiamato a vigilare su questo tipo di intervento e a tutelare la salute di cittadini che da 35 anni vivono in quelle condizioni, noi che cosa facciamo? Decidiamo di mantenere in esercizio i siti provvisori di stoccaggio in deroga alla normativa vigente.

Da una parte, il Governo blocca quello stoccaggio perché è illegale, è illegittimo e provoca danno alle popolazioni e dall'altra che cosa fa? Introduce una deroga alle normative che tutelano la salute di quei cittadini. Collega Specchia, me lo spieghi! Invito pertanto tutti i colleghi della Commissione d'inchiesta ad intervenire su questo punto.

Ho finito, signor Presidente, mi scusi. Mi rendo conto che quella è una zona lontana da Roma e dalla Toscana, però è molto vicina alla Campania e alla mia Provincia, quella di Salerno; quindi, perdoni il mio tono

così appassionato, ma è un problema che noi che risediamo in quelle zone abbiamo quotidianamente davanti.

Da una parte, dunque, si blocca lo stoccaggio provvisorio perché quei fanghi, come accertato dopo il carotaggio, sono pericolosi; dall'altra, si vuole introdurre, in deroga, questo tipo di norma. Si tratta di un atteggiamento assolutamente assurdo che, come ho detto in premessa, è già stato bocciato come emendamento al decreto-legge n. 14 del 2005 e che adesso viene di nuovo riproposto.

C'è una violazione di diritti costituzionali, fra i quali quello alla salute, che è evidente e macroscopica. Ecco perché, signor Presidente, per le motivazioni innanzi esposte e per quelle relative all'articolo 5, chiedo all'Aula di votare positivamente in merito alla pregiudiziale di costituzionalità che ho sollevato sul provvedimento in discussione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

GASBARRI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, condivido le argomentazioni portate dal senatore Manzione a sostegno della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto al nostro esame.

Certo, ci sarebbero molte cose da dire ed avremo occasione d'intervenire di nuovo nel proseguo della discussione la prossima settimana. In questa occasione, per motivare il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra, vorrei rappresentare – riprendendo anche le argomentazioni del senatore Manzione – alcune questioni che possono aiutare a capire cosa c'è non tanto dietro questo decreto-legge sulla Protezione civile, quanto alle motivazioni, all'*humus* culturale e politico su cui poggia la politica del Dipartimento della protezione civile, del suo capo responsabile, del Sottosegretario *sponsor, tutor* (per usare un termine diventato di moda negli ultimi anni), nume tutelare e protettore fino alla fine, nonostante alcune evidenze, delle gesta – spesso malagesta – che si compiono nella Protezione civile.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che due siano gli aspetti del decreto-legge da sottolineare. Il primo riguarda l'affermazione per legge di un metodo basato sulla violazione sistematica delle leggi sulla contabilità dello Stato, sulla violazione sistematica delle leggi sugli appalti dello Stato. Con questo provvedimento si estende l'uso dell'ordinanza di Protezione civile, cioè la possibilità di intervenire in deroga ad ogni legge, anche per la gestione ordinaria, per l'ac-

quisto ordinario, senza quindi alcuna motivazione di eccezionalità, di urgenza o di gravità.

Si tratta di una gestione disinvolta che è stata già sanzionata dalla Commissione dell'Unione Europea con una dichiarazione di infrazione rispetto alla quale, nonostante tutto, si fa finta di niente e si continua su quella strada con un atteggiamento, con una combattività e financo una protervia che sarebbe degna di ben altra causa.

Quanto al secondo aspetto, signor Presidente, i relatori, senatori Boschetto e Specchia, hanno illustrato egregiamente – per quello che è nelle loro possibilità, nel senso che la loro è stata una fatica titanica e per questo ancor più lodevole, essendo esponenti autorevoli di questa maggioranza – il provvedimento, ma non potranno mai riuscire a far passare sotto silenzio alcune considerazioni.

La prima è che all'inizio di questa legislatura era stato avviato in 13^a Commissione un dibattito sulla Protezione civile che è stato immediatamente bloccato, non ha sortito alcun risultato; nel frattempo, si è presentato, e in questo la maggioranza ha dimostrato di avere le idee chiare fin dall'inizio, un decreto-legge, poi convertito nella legge n. 401 del 2001, con cui sono state fatte due scelte fondamentali: la soppressione dell'Agenzia di protezione civile e l'introduzione nel nostro ordinamento del concetto dei grandi eventi.

Ecco la chiave di volta che ha scardinato e continua a scardinare tutto il sistema della Protezione civile. Se è vero, infatti, che gli italiani quando parlano di Protezione civile assemblano nella loro valutazione tutti i vari protagonisti e soggetti operativi della stessa, è anche vero però che oggi come oggi ogni intervento di Protezione civile viene portato avanti esclusivamente dalle Regioni (non tutte) e dai Comuni. A livello di Protezione civile nazionale è stato smantellato sistematicamente e in maniera scientifica ogni rapporto con il volontariato, ogni tentativo di costruzione di una rete di volontari, cosa che è ancora più grave dopo l'abolizione della leva obbligatoria, che crea e creerà grossi problemi qualora dovessero verificarsi emergenze, calamità o disastri naturali.

Quindi, il dibattito si è fermato, gli interventi che sono stati operati per decreto-legge, la pratica concreta dei grandi eventi si è affermata come unica, centrale, principale attenzione. I grandi eventi sono stati tutti gestiti utilizzando l'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, con le cosiddette ordinanze di Protezione civile. È stato introdotto un uso esagerato, spasmodico, delle ordinanze e si sono determinate all'interno delle ordinanze una serie di violazioni.

Nell'articolo 3 si parla dell'assunzione del personale: ebbene, si introduce per la prima volta la figura dei dirigenti non laureati e credo che questo sia uno dei tanti *record* che potrà vantare la Protezione civile. D'altra parte si è fatto anche di più: si cerca infatti con l'articolo 3 di regolarizzare la situazione di caos organizzato, di *bailamme* che vi è all'interno della Protezione civile, dove abbiamo assistito ad una proliferazione di comandati da varie amministrazioni dello Stato, di contrattisti a tempo determinato, di collaboratori incaricati solo sulla base delle ordinanze.

Con questa legge, come giustamente rimarcava il collega Manzione, si vorrebbe fare l'ennesima sanatoria generalizzata senza indicare criteri, anzi esplicitamente indicandone in violazione e in deroga alle norme dello Stato che riguardano i concorsi e l'assunzione di pubblici dipendenti. Si stravolge tutto; dove si muove la Protezione civile la regola che subentra è quella della deroga; in tutte le ordinanze si dispone sempre in deroga.

Per questo esprimo la nostra profonda contrarietà a questo decreto-legge: esso sarebbe stato condivisibile se avesse contenuto nel suo articolato esclusivamente questioni aventi una motivazione reale di urgenza ed attinenti alla Protezione civile. Quello che è contenuto, per esempio, nell'articolo 4 di questo decreto-legge si poteva tranquillamente allocare in un disegno di legge che avrebbe permesso di riavviare la discussione nel Parlamento, senza i tempi contingentati dovuti ai 60 giorni di termine per la conversione del decreto-legge, rendendo concretamente possibile, a questo punto, un approfondimento.

Vedete, colleghi, con la legge n. 401 del 2001 si reintrodusse il Dipartimento per la protezione civile, si creò (lo dicemmo già allora) di nuovo un dualismo tra il Dipartimento della protezione civile e il Ministero dell'interno, con particolare riferimento alla questione dei Vigili del fuoco.

Oggi tranquillamente, con il decreto-legge al nostro esame e l'articolo 4 in particolare, dopo che questo dualismo è stato praticato e vissuto nei tre anni passati, si interviene e si dice che tutte le parti della legge n. 401 attinenti al Ministero dell'interno sono cassate: è un nuovo modo di procedere per legge palesemente incostituzionale!

Per questo annuncio il nostro voto favorevole alla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Manzione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, colleghi, aderisco alla richiesta avanzata dal senatore Manzione e da chi mi ha preceduto nel dibattito. Annuncio il voto favorevole per sottolineare che non è questo il modo di procedere in sede assembleare; non si approvano così decreti che contengono di tutto e di più! Ne abbiamo visti in questi anni di autobus costruiti così, per esigenze diverse, ma soprattutto per rispondere all'esigenza principale che è quella di rimandare all'infinito: in genere, si rinvia tutto quando non si sa come fare; si proroga, non si compiono mai scelte definite, ma si costruiscono decreti che prorogano situazioni problematiche e rinviando le soluzioni.

Ecco perché ci sentiamo di aderire convintamente a questa richiesta della quale identifico solo una parte, d'altronde i colleghi che mi hanno preceduto hanno già illustrato per intero la critica avanzata dalle opposizioni. Ebbene, l'articolo 5 è, a mio parere, la metafora di quanto ho ap-

pena detto: un Governo che non sa governare o decidere e che riesce solamente a chiedere di prorogare questioni aperte.

Si assiste, quindi, nell'articolo 5, che riguarda la bonifica del bacino idrografico del fiume Sarno, all'ennesima richiesta di prorogare la questione, di tenere le popolazioni sotto scacco, di non proporre soluzioni, di non disporre politiche che la maggioranza ed il Governo sappiano attuare.

Questo è il dramma della legislatura attuale, partita trionfalmente con la richiesta ai cittadini italiani di fiducia per lavorare. L'unica cosa che invece ha saputo fare l'attuale maggioranza è stato portare reale preoccupazione nell'intera collettività; preoccupazione che, ovviamente, riguarda tutto; in una situazione economica drammatica – ne sono la metafora questi decreti – invece di risolvere il problema dei fanghi, dei grandi inquinanti, si proroga semplicemente, di biennio in biennio, di anno in anno, quello che non si riesce a risolvere.

Ecco perché stamattina abbiamo posto l'accento su tale aspetto; ecco perché di fronte ad un decreto che contiene di tutto e di più ci sentiamo di dire «basta» a questo modo di fare politica, che procrastina continuamente le soluzioni ai problemi. Chiediamo invece che la maggioranza ed il Governo risolvano i problemi, che rispondano alle promesse fatte, onorando gli impegni assunti.

L'articolo 5 non è altro che questo; si dice infatti che «(...) possono essere mantenuti in esercizio, in deroga alla normativa vigente, fino al 31 dicembre 2007 (...)». Allora bisognerebbe scrivere, con altrettanta chiarezza, che non si riesce mai a risolvere i problemi nei tempi promessi; atteggiamento dovuto alle collettività locali in quanto si tratta di promesse fatte e che, in quanto tali, devono essere mantenute. Si procede, invece, di deroga in deroga, come fino a ieri – spero fino a ieri – siamo passati di condono in condono.

Per questo motivo, ma non solo per questo, dal momento che i colleghi hanno ben precisato prima tutti gli aspetti della questione, voteremo convintamente per mettere una parola fine e costruire davvero una sorta di pregiudiziale ai vostri comportamenti, a quelli che dovete al Paese intero e all'Aula del Senato.

Voteremo, quindi, a favore della questione pregiudiziale avanzata.
(*Applausi del senatore Zancan*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Manzione.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1777) ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale

(800) MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (Relazione orale) (ore 10,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1777 e 800.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 giugno il relatore ha svolto la relazione orale, è stata avanzata una questione pregiudiziale dal senatore Zancan sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Passiamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le pongo un quesito sui disegni di legge che stiamo per esaminare, prima di passare alla loro votazione, e poi le chiederò anche di verificare la presenza del numero legale.

A proposito della relazione, ho rilevato un fatto singolare che sottopongo alla sua attenzione. Il senatore Ziccone, che è il relatore, ha fatto una relazione, che è stata stampata, che non si riferisce al testo che stiamo per votare, cioè a quello all'esame dell'Aula; egli, infatti, ha svolto una relazione sul testo della senatrice Alberti Casellati e non su quello licenziato dalla Commissione.

Le domando, quindi, se questo fatto singolare possa essere ammesso e attendo la sua decisione.

PRESIDENTE. Senatore Boco, prendo atto di quanto lei ha affermato. Su questo punto l'Aula si esprimerà, ma le ricordo che siamo in fase di votazione.

BOCO (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GARRAFFA (*DS-U*). Levate tutte quelle tessere! *(Il senatore Garraffa si rivolge ai senatori della maggioranza).*

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non può sostituirsi ai senatori segretari e alla Presidenza.

Senatore Garraffa, per quale motivo davanti a lei tre luci sono accese? Tolga almeno due tessere.

GARRAFFA (*DS-U*). Le faccia togliere lei!

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Il numero legale lo fanno quelli! *(Il senatore Dalla Chiesa indica i banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1777 e 800

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Zancan.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3400-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbli-*

gatoria e di previdenza complementare (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3400-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, questo decreto-legge è in scadenza, in quanto porta la data del 26 aprile, e pertanto dev'essere convertito in legge oggi. La Camera ce lo ha restituito con alcune modifiche, che illustro sinteticamente.

Due modifiche marginali riguardano la disciplina della verifica preventiva dell'interesse archeologico, introdotta proprio qui al Senato: una concerne il termine entro cui il soprintendente può richiedere la sottoposizione dell'intervento a una procedura ulteriore di verifica dell'interesse archeologico, termine che passa da trenta giorni, così come lo avevamo approvato qui al Senato, a novanta giorni; un'altra modifica si riferisce alle modalità con cui il soprintendente stesso può richiedere le opportune integrazioni alle documentazioni fornite dall'impresa che si trova ad operare in una zona di interesse archeologico: anziché «per una sola volta», la Camera ha modificato la norma stabilendo che queste osservazioni vanno fatte «con modalità analitiche».

Le altre due modificazioni sono di maggiore rilievo sostanziale. La prima sopprime l'articolo 2-*septies*, introdotto qui al Senato, riguardante l'elenco dei vitigni autoctoni, che riservava l'utilizzo del nome «Primitivo» esclusivamente alle produzioni con due particolari denominazioni, cioè «Manduria» e «Gioia del Colle».

Infine, la Camera, all'articolo 2-*sexies*, che riguarda le controversie relative ai prodotti lattiero-caseari, ha aggiunto ai due commi approvati qui al Senato un terzo comma. Si lascia invariata la previsione secondo cui dette controversie vengono devolute alla giurisdizione esclusiva dei giudici amministrativi; fermo restando ciò, il comma 3 dell'articolo 2-*sexies* prevede che tutti i giudizi civili sull'argomento promossi entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto – cioè oggi stesso – restano devoluti alla competenza dei giudici ordinari.

Per il resto, il testo approvato dal Senato è immutato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, vorrei avanzare una questione pregiudiziale.

La stessa relazione svolta dal collega Malan contraddice la sua premessa: egli parla di poche modifiche e, invece, ne ha illustrate per lo meno quattro o cinque che, in questa fase dell'*iter* per la conversione in legge del decreto, sono abbastanza significative.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Manzione, se la interrompo: volevo soltanto ricordarle il tempo disponibile, per evitare poi incomprensioni: sono cinque minuti.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Va bene, cercherò di essere rapido. Grazie, signor Presidente.

Il decreto-legge n. 63 del 2005 reca disposizioni nella materia dello sviluppo e della coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore e per l'adozione di testi unici in materia previdenziale.

In sede di conversione presso la Camera dei deputati, è stata inserita una serie di disposizioni di contenuto eterogeneo, che spaziano dalle agevolazioni fiscali per lo svolgimento del *referendum* alla materia archeologica, all'Ufficio per il federalismo amministrativo, agli enti di ricerca.

La mancanza di una minima unità sistematica delle modifiche introdotte in sede di conversione evidenzia una prassi assolutamente distortiva ed illegittima dell'istituto previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

In particolare, onorevoli colleghi, appare censurabile utilizzare il disegno di legge di conversione del decreto-legge, il quale usufruisce di un regime di approvazione eccezionale, quanto a termini e modalità di discussione; regime che si spiega unicamente in ragione della sua «accessorietà» rispetto al decreto-legge.

Inserire i più eterogenei contenuti nella legge di conversione tradisce, quindi, la natura della legge di conversione, «legge speciale» che ammette i soli emendamenti strettamente collegati al contenuto del decreto-legge e che quindi partecipano della straordinaria necessità ed urgenza del decreto.

L'illegittimità della prassi dell'introduzione di contenuti eterogenei nelle leggi di conversione dei decreti-legge è stata, fra l'altro, apertamente censurata dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 29 marzo 2002.

La ristrettezza dei tempi che, ancora una volta, la Conferenza dei Capigruppo e la Presidenza del Senato mettono a disposizione dei Gruppi non mi dà l'opportunità di motivare meglio la pregiudiziale di costituzionalità che, comunque, ho sottoposto succintamente all'Aula e della quale chiedo l'approvazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo a favore della pregiudiziale avanzata dal collega Manzione che, peraltro, già nello scorso passaggio del provvedimento in Senato avevamo posto con forza, richiedendo anche il non passaggio all'esame degli articoli.

Il provvedimento, signor Presidente (ha perfettamente ragione il collega Manzione), contiene in modo inopinato – non è la prima volta, ma vogliamo porre di nuovo con forza la questione – una serie di interventi su materie assolutamente estranee al decreto-legge.

Vorrei sottolineare che una delle questioni che si sono volute affrontare nel decreto-legge, con una specie di *blitz*, nel corso del primo passaggio del provvedimento in Senato, riguarda una materia delicata e piena di problematiche: la vicenda delle quote latte, materia di certo assolutamente estranea al contenuto del decreto, per la quale ritengo non ricorrano assolutamente presupposti d'urgenza tali da dover essere inserita in un decreto-legge.

Vi sono norme totalmente estranee alla materia e soltanto nel corso della seconda lettura del provvedimento in Senato, dopo le modifiche apportate dalla Camera, la Commissione competente ha potuto procedere all'esame ed esprimere un parere.

Ciò non è assolutamente più concepibile. È una prassi fin troppo consolidata, che contiene tutti i presupposti dell'incostituzionalità, soprattutto con riferimento a materie totalmente estranee che, oltretutto, non presentavano presupposti né d'urgenza, né di necessità perché le si inserisse in un decreto-legge.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni che il collega Manzione ha svolto con la consueta chiarezza e dovizia di approfondimenti.

Anche a me questo provvedimento appare, per certi versi, anomalo. Certamente, contiene norme assolutamente eterogenee e difficilmente conciliabili tra loro.

Leggo che il decreto-legge reca disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale (e ciò va bene), nonché per la tutela del diritto d'autore, cui si sono aggiunte disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e complementare. A me sembra che, in qualche modo, stiamo tornando indietro, anche se debbo dare atto – credo, con onestà intellettuale – che anche la scorsa legislatura fu ricca di provvedimenti nei quali vari temi venivano sovrapposti senza alcuna coerenza.

Ritengo che su questo punto bisogna essere molto fermi e rigorosi. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che, intervenendo su materie tanto complesse e divergenti fra loro, crea certamente difficoltà di riflessione e discussione all'interno della stessa Aula.

Tutti conosciamo le controversie relative alle questioni legate alla produzione del latte; la scorsa legislatura si stava addirittura per arrivare ad un conflitto di carattere sociale: vi furono blocchi stradali, autostradali, nelle ferrovie e qui, davanti al Senato, avemmo la possibilità di vedere persino la mucca Ercolina. Chi non ricorda quella simpatica presenza? Simpatica, ma certo non confacente alla dignità del Senato stesso.

Si pone, quindi, il problema del coordinamento, del luogo, della competenza o, meglio ancora, della giurisdizione ove risolvere questo tipo di controversie. Vi erano state posizioni molto differenziate, nel senso che alcuni soggetti erano ricorsi al TAR, altri al giudice ordinario, dopo di che furono posti problemi di giurisdizione davanti la Corte di cassazione. I giudizi si sono sempre più allungati nel tempo giungendo, spesso e volentieri, ai termini previsti per la prescrizione degli eventuali reati addebitati. Questo non era più consentito, per cui era necessario in qualche modo ritornare ad un'omogeneità.

A questo punto, alla Camera la modifica principale è stata proprio questa: da una parte, vediamo che la giurisdizione resta quella esclusiva dei giudici amministrativi competenti territorialmente; successivamente, però, è stata introdotta una norma che prevede che: «Tutti i giudizi civili, in ogni ordine e grado, anche se instaurati in data precedente alla promulgazione della legge 30 dicembre 2004, n. 311, promossi avverso i prelievi supplementari nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, restano devoluti alla competenza dei giudici ordinari».

PRESIDENTE. Senatore Calvi, sta esaurendo il suo tempo e quello a disposizione del suo Gruppo.

CALVI (*DS-U*). Allora termino qui il mio intervento, signor Presidente.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, capita spesso nei lavori parlamentari, e soprattutto a chi sta all'opposizione, di presentare ai diversi provvedimenti che si discutono emendamenti che vengono poi dichiarati inammissibili. Una delle cause di inammissibilità di molti degli emendamenti presentati è proprio l'estraneità della materia.

Naturalmente, il giudizio dato dalla Presidenza del Senato sull'ammissibilità degli emendamenti è inappellabile e giustamente i parlamentari lo accettano, perché credo che ciò sia necessario per uno svolgimento or-

dinato dei nostri lavori. Per questo ci sorprende che provvedimenti, decreti-legge che contengono in modo evidente un insieme di materie eterogenee fra loro, non tutte segnate dai requisiti di necessità ed urgenza, possano essere portati alla nostra attenzione senza che da parte della Presidenza si sollevino obiezioni come quelle che spesso capita vengano sollevate – è capitato altre volte – anche nell'altro ramo del Parlamento, quando decreti-legge sono stati corretti cercando di ricondurre al principio della omogeneità della materia l'oggetto stesso del provvedimento.

Sono, queste, le ragioni evidenti che contrastano non solo con la prassi parlamentare, ma anche con i principi costituzionali.

Credo che le obiezioni sollevate dai colleghi siano fondate e che dunque l'Aula debba approvare la questione pregiudiziale, anche per evitare che in futuro si usino altri pesi e altre misure, a seconda delle convenienze politiche.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei lasciare agli atti la protesta per aver immaginato che in cinque minuti si potesse illustrare una questione pregiudiziale, svolgere una discussione generale, illustrare e votare gli emendamenti e arrivare alla dichiarazione di voto finale. È una vergogna. Voglio che resti agli atti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-Un*). Neanche in Sud America si verificano cose del genere. Voglio che ciò resti agli atti, perché sono convinto di quello che dico. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*). (*Numerosi senatori dell'opposizione segnalano luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbe la presenza di senatori*).

ZANCAN (*Verdi-Un*). Non è possibile! È una vergogna!

PRESIDENTE. Colleghi, state seduti, per cortesia.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non si gioca così! E no! (*Il senatore Manzione si reca fin sotto i banchi della maggioranza*).

IZZO (*FI*). Comincia a sederti al tuo posto. (*Commenti del senatore Azzollini*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, si rechi al suo posto.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Lei ha l'obbligo di controllare.

PRESIDENTE. Si rechi al suo posto. Il controllo della correttezza delle votazioni è in capo ai senatori Segretari.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Lei deve essere il Presidente di tutti!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, non urli e parli con rispetto. (*La senatrice segretario Dentamaro indica al Presidente una luce accesa sui banchi di AN cui non corrisponderebbe alcun senatore*). Lì c'è il senatore Specchia. (*Il senatore Specchia applaude*).

DENTAMARO, *segretario*. Dica al senatore Specchia di non applaudire!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.
Chi approva la pregiudiziale...

DENTAMARO, *segretario*. Signor Presidente, io protesto formalmente...

PRESIDENTE. Senatrice Dentamaro...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). È una vergogna! Lei non consente ai senatori Segretari di svolgere il loro lavoro. (*Proteste della senatrice Dentamaro*). Lei deve essere il Presidente di tutti.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la richiamo all'ordine.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). No, no!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei è espulso dall'Aula.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Fuori!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non può impedire ai senatori Segretari...

PRESIDENTE. La prego di uscire.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). No!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei è espulso dall'Aula. Invito i senatori Questori a far eseguire l'ordine.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Qui vige l'illegalità assoluta. (*Gli assistenti parlamentari cercano di far uscire dall'Aula il senatore Manzione. Alcuni senatori del Gruppo della Margherita fanno cerchio intorno al senatore Manzione. Vive, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*). È la libertà di tutti che dobbiamo difendere!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Vergogna!

PRESIDENTE. A questo punto colleghi sospendo la seduta. (*Nel corso della sospensione il senatore Manzione è colto da un malore e si accascia tra i banchi*).

(*La seduta, sospesa alle ore 11,21, è ripresa alle ore 11,37*).

Onorevoli colleghi, desidero innanzitutto assicurare tutti sulle condizioni di salute del collega Manzione, che ho appena incontrato. I medici dicono che la situazione è tranquilla e sotto controllo. Formulo a lui i migliori auguri, miei personali e di tutti voi. (*Generali applausi*).

Riprendiamo i nostri lavori, dichiarando che è stata respinta la questione pregiudiziale, avanzata dal collega Manzione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, desidero esprimere, a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra, la soddisfazione, sia pure assai relativa, per le notizie che ella un momento fa ci ha dato sullo stato di salute del collega Manzione; è per noi un sollievo che non si tratti di un fatto grave come a prima vista ci era sembrato.

Non si può, tuttavia, passare sotto silenzio il fatto che questo episodio è il risultato di situazioni ed avvenimenti che si sono verificati in quest'Aula. In particolare, non può passare sotto silenzio il fatto che il collega Manzione aveva legittimamente espresso la sua protesta perché vi erano nei banchi della maggioranza luci segnalanti la presenza di senatori, mentre quei senatori non erano là a votare. Questo fatto, che riguarda – per quanto io abbia potuto capire, ma posso anche sbagliarmi – circa otto se-

natori della maggioranza, era stato segnalato con energia e ripetutamente dalla senatrice segretario Dentamaro.

È responsabilità del Presidente dell'Assemblea non aver tenuto conto che vi era una evidente sfasatura tra ciò che risultava dalle luci accese nei banchi e la presenza dei senatori in Aula; anzi, il Presidente, in quel momento, ha avuto modo di esprimere una censura assai dura ed ingiustificata nei confronti di un senatore che protestava perché la procedura seguita non era corretta. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

NOCCO (FI). Non è vero; è tutta una provocazione!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

BRUTTI Massimo (DS-U). Mi dolgo vivamente, signor Presidente, di come la funzione di Presidente dell'Assemblea sia stata esercitata e del fatto che un collega abbia con dolore subito un trauma... (*Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*)... a causa della ingiustificata censura emessa nei suoi confronti dal Presidente dell'Assemblea.

Poiché dobbiamo trascorrere qui ancora alcuni mesi, lavorando insieme, credo sarebbe giusto ed un segno di correttezza da parte del Presidente ammettere il suo errore. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

NOCCO (FI). Ma quando mai!

BOCO (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (Verdi-Un). Signor Presidente, quando avvengono fatti come quelli di pochi minuti fa ovviamente tutti rimaniamo colpiti. (*Commenti della senatrice Donati e del senatore Zancan*). Ho sentito pronunciare parole gravi e insultanti. Quando una maggioranza non sa far altro che un gioco con le tessere di votazione, capisco il disagio.

Voglio esplicitare un concetto, ed una cosa che molto mi duole, ma ritengo vi siano due responsabilità per quanto avvenuto: uno è il tentativo, discutibile, disperato, incessante di lavorare questa mattina palesemente senza numero legale. Stiamo lavorando ed effettuando le votazioni con un numero eccessivo di tessere; questo lo fanno tutti i colleghi presenti in quest'Aula, che hanno visto le votazioni effettuate e le luci accese. Questa è una delle due responsabilità.

La seconda responsabilità è tutta sua, signor presidente del Senato Pera, perché si può svolgere il suo ruolo in molti modi, ed io non ho la possibilità di giudicarlo, ma indiscutibilmente lei ha dei doveri. Lei ci ha detto, in occasione di una delle nostre richieste in cui le facevamo presente che c'era un numero eccessivo di luci, che ci sono i Senatori segretari per controllare le tessere; ebbene, mentre gli stessi Senatori segretari

le facevano presente la palese situazione, lei ha di fatto impedito che si accertasse quanto stava avvenendo, dichiarando chiusa la votazione.

Questo è gravissimo, intollerabile e lede il suo diritto e la sua possibilità di svolgere la sua funzione di garanzia di tutta l'Assemblea. Lei, ha il dovere di difendere maggioranza ed opposizione, ma soprattutto la legalità dei lavori dell'Assemblea. Quando si assiste in modo sistematico a votazioni irregolari, come in questo caso, noi abbiamo solo il diritto di rivolgerci ai Senatori segretari dell'Assemblea, ma lei ha il dovere di ascoltarli.

Lei non può fare quello che ha fatto finora, perché la responsabilità è tutta sulle sue spalle. Lei, signor Presidente del Senato, sta conducendo i lavori di questa Assemblea in modo sbagliato, in modo completamente sbagliato. Si può essere di parte, ma non lo può essere il Presidente del Senato!

Oggi in Aula non c'è il numero legale, ma per il gioco delle tessere risulta tale. Benissimo, fatelo! Ognuno si assuma le proprie responsabilità, ma lei ha il dovere di ascoltare i Segretari d'Aula e di riportare l'ordine qui dentro.

Quello che è avvenuto ricade tutto sulle sue responsabilità. Per questo motivo, Presidente, le dico, con rammarico, che oggi lei sta operando una pessima direzione dei lavori dell'Assemblea, una pessima Presidenza del Senato.

Spero che quanto è avvenuto – mi auguro che il senatore Manzione si riprenda al più presto – ci faccia almeno vedere ciò che sta avvenendo. Smettetela di comportarvi in questo modo! Se siete in numero legale, mantenetelo. Noi eserciteremo il nostro ruolo, ma smettete di perpetrare illegalità. Illegalità del genere non possono essere in alcun modo compiute in Aula e soprattutto la Presidenza del Senato non può coprirle.

Ci sono presenti i Segretari d'Aula; lei, Presidente, quando sono finite tutte le contestazioni, ha il dovere di chiudere la votazione. Finora non ha mai fatto, in nessuna votazione, ciò che era suo dovere! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Mar-DL-U, Misto-SDI-US e DS-U*).

MALAN (FI). Non è vero!

GIARETTA (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (Mar-DL-U). Signor Presidente, non aggiungo nulla perché condivido pienamente le espressioni accorate e gravi che i senatori Brutti e Boco hanno rivolto all'Aula.

Ritengo opportuno prestare una maggiore attenzione anche da parte della maggioranza, dal momento che la condizione di salute del nostro collega Manzione non è affatto tranquillizzante. Vi invito, pertanto, ad essere più seri e rispettosi dei fatti che accadono in questa sede. Siamo abituati alla durezza della lotta politica, e mi guardo bene dall'individuare responsabilità, ma resta un fatto grave.

Signor Presidente, io sono in Senato ormai da nove anni e spesso ci sono state contestazioni sulla presenza o meno in Aula del numero legale. Oggi, però, per la prima volta, ho visto togliere la parola ad un Segretario d'Aula che stava dimostrando la mancanza del numero legale. Questo fatto è di una gravità che non ha precedenti nei lavori di questa Assemblea.

Pertanto, reputo opportuno riuscire a chiudere in modo decoroso l'incidente odierno. (*Commenti del senatore Asciutti*).

Signor Presidente, ero seduto sul mio banco ed ho ascoltato – per fortuna non comparirà nel resoconto stenografico di questa seduta – espressioni inaccettabili rivolte da alcuni senatori della maggioranza nei confronti dei colleghi Manzione e Dalla Chiesa, i quali stavano compiendo il loro dovere di senatori dell'opposizione. (*Commenti dai Gruppi di FI e UDC*). Non potete minacciare i senatori!

RONCONI (*UDC*). Bugiardo! Bugiardo!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Ronconi.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Non potete minacciare dei senatori con parole vergognose!

Signor Presidente, sono a sua disposizione, se lo riterrà opportuno, per riferirle in separata sede, le parole proferite da senatori della maggioranza che ho ascoltato, che sono indegne di quest'Aula.

Mi auguro che il senatore Manzione, al quale rivolgiamo tutti i nostri auguri, si ristabilisca pienamente.

Invito lei, signor Presidente, a voler garantire ancora, com'è necessario, e a maggior ragione oggi, la regolarità dei lavori di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-SDI-US e DS-U*).

PRESIDENTE. Vi informo, onorevoli senatori, che i medici mi hanno fatto sapere di aver disposto, per motivi precauzionali, il ricovero in ospedale del senatore Manzione.

Naturalmente, seguirò con attenzione l'evolversi della situazione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Sospenda la seduta!

MARINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, non ho da aggiungere molte altre considerazioni a quanto già detto dai miei colleghi; solo ritengo che alcune notazioni vadano fatte in quest'Aula.

La prima riguarda il pericolo che noi stiamo per toccare il fondo nella correttezza dei lavori parlamentari e del rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione. Già nella ripresa del dibattito, mi pare che non si

possa riscontrare la correttezza necessaria da parte di molti colleghi, che scherzano e lanciano invettive: mi pare che siamo molto lontani dal decoro che tutti dobbiamo a quest'Aula, al lavoro parlamentare, ma soprattutto siamo molto lontani dalla solidarietà che dobbiamo esprimere ad un collega che non sta bene e che ci auguriamo superi presto il momento di crisi che sta attraversando. L'atteggiamento di alcuni colleghi va fortemente stigmatizzato.

Vi chiedo, con molta franchezza: pensate di fare così l'interesse del Paese? Pensate che vada condotta così la lotta politica? Pensate di rappresentare così un'idea liberale di gestione della società? Se pensate questo, debbo arrivare alla conclusione che da parte vostra o vi è molta ignoranza o vi è una superficialità che è pari all'ignoranza.

Quindi, vi prego, per lo meno in questo momento, abbiate un minimo di decoro e sappiate essere dignitosi.

Seconda questione, signor Presidente. Non ci siamo mai scandalizzati oltre misura del fenomeno dei cosiddetti pianisti; siamo stati anche oggetto di invettive da parte della stampa; il fenomeno è stato denunciato all'opinione pubblica; ma purtroppo questo fenomeno negativo si ripete.

Ricordo, per la verità, che nella precedente legislatura, quando eravamo maggioranza, la Lega pose in essere un'azione forte perché questo fenomeno non avvenisse, e devo dare atto che allora, in parte, la Lega riuscì ad impedire la dilatazione del fenomeno dei cosiddetti pianisti. Molte volte ho scherzato con tanti colleghi della maggioranza in quanto fanno un uso largo di questo sistema, ne sono testimone, lo posso affermare e dichiarare alla stampa perché sono in grado di fare nomi e cognomi. Questa volta, però, si sta esagerando.

Allora, signor Presidente, qui ci dobbiamo mettere d'accordo: lei è il garante massimo di questa istituzione, non posso immaginare che non abbia gli strumenti per evitare che questo scorcio di legislatura diventi una fase nella quale si delegittimano le nostre istituzioni democratiche; lei ha una grande responsabilità, se la deve assumere, non può lavarsene le mani. Pertanto, dev'essere, appunto, garante.

Negli ultimi tempi, in ordine a questioni importanti che hanno riguardato l'Italia e che hanno anche diviso il popolo italiano, le sue posizioni non le ho condivise, ma le ho rispettate perché è giusto che lei esprima liberamente le sue opinioni. Qui, però, non si tratta di una questione di opinioni: lei dev'essere garante della democrazia e del rispetto del Regolamento. E poiché lei sa, come sappiamo tutti, che vi è questo fenomeno dei pianisti, lo deve impedire.

Se questo non dovesse avvenire, sappiate colleghi, sappia, signor Presidente, che si andrà a uno scontro durissimo, con denunce all'opinione pubblica in cui ognuno si assumerà le proprie responsabilità. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un. Commenti del senatore Specchia.*)

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, innanzitutto esprimo, a nome del mio Gruppo e – ritengo – a nome dell'intera maggioranza, l'auspicio e l'augurio di una pronta guarigione del collega Manzione, al quale formuliamo sentiti e sinceri auguri di tornare al più presto tra noi. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC e dai banchi del Governo*).

Signor Presidente, si sono dette tante cose in questi interventi, è successo quello che non vedevamo per fortuna da parecchio tempo, cioè atteggiamenti che nulla hanno a che fare con il rispetto del ruolo parlamentare. Purtroppo, devo riscontrare come alcuni Segretari d'Aula, se pur sicuramente presi dalla foga, violando quello che dovrebbe essere il loro ruolo, hanno ritenuto di manifestare atteggiamenti di protesta...

LONGHI (*DS-U*). Vergogna!

ZANCAN (*Verdi-Un*). Vergognati! (*Reiterati commenti del senatore Longhi. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Longhi, per cortesia, non ricominciamo.

SCHIFANI (*FI*). ...al di là di quelli che erano e che dovrebbero essere i normali ed ortodossi principi di comportamento.

Tutto ciò ha portato nuovamente quest'Aula ha trovarsi al centro di focosi atteggiamenti che offendono il ruolo del Parlamento.

Il Presidente del Senato, in questi anni di legislatura, ha garantito a quest'Aula, nella sua interezza, il corretto svolgimento delle sue funzioni e di questo continuiamo ad essergli grati. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Purtroppo, in passato – ma anche oggi – vi sono stati atteggiamenti che ritengo oltremodo offensivi nei confronti non soltanto della persona di Marcello Pera, ma del ruolo istituzionale della Presidenza del Senato. Credo che di questo dovremmo fare ammenda.

Vorrei ricordare come addirittura due anni or sono un esponente dell'opposizione sia andato al di là di ogni ragionevolezza di comportamento d'opposizione, sostenendo che si doveva giungere ad atteggiamenti o a situazioni tali da incutere timore alla Presidenza del Senato, che doveva avere paura fisica ad entrare in quest'Aula. È una notizia riportata nei Resoconti e nei giornali; sono affermazioni che rimarranno negli atti della storia del Senato.

Non credo, colleghi dell'opposizione, che sia un gesto glorioso aggredire o tentare di aggredire il Presidente del Senato incutendogli tante e tali preoccupazioni da portarlo ad avere addirittura paura di entrare nell'Aula del Senato.

Avevamo dimenticato tali atteggiamenti, che oggi sono nuovamente esplosi. A me dispiace tornare agli eventi di questa giornata, però una cosa è protestare (ciò fa parte delle regole della democrazia, guai se

non lo si potesse fare in quest'Aula che rappresenta il momento apicale della democrazia del Paese) altra è protestare offendendo il ruolo del Presidente del Senato, o lasciarsi andare ad espressioni offensive e non semplicemente di protesta nei confronti del Presidente del Senato.

Non ricordo – il presidente Mancino avrà l'autorevolezza, se sbaglio, di correggermi – che in passato l'autorevole presidenza del collega Nicola Mancino sia stata oggetto di epiteti da parte dell'allora opposizione.

GARRAFFA (*DS-U*). Perché era un Presidente bravo ed autorevole.

SCHIFANI (*FI*). Abbiamo protestato, ma non abbiamo mai assunto posizioni e toni che potessero offendere la persona e questo grazie alla buona volontà di tutti noi e alla conduzione del presidente Mancino, autorevole come lo è stata quella del presidente Pera.

Signor Presidente, credo che in questo momento abbiamo il dovere di mantenere alto il prestigio di quest'Aula che per noi significa mantenere alto il prestigio della Presidenza del Senato e del suo Presidente. (*Commenti dei senatori Boco e Zancan*).

DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. E della legalità.

SCHIFANI (*FI*). Certo, anche della legalità.

Allora, colleghi dell'opposizione, se legalità deve essere – ed io mi appello alla legalità – legalità vuol dire anche togliere la scheda dei colleghi assenti che, pur non partecipando ai lavori, percepiscono la diaria. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Se legalità deve essere, legalità vuol dire anche rispettare il ruolo dei Segretari d'Aula, non spostarsi tra i banchi a cui non si appartiene per fare delle ispezioni che non competono ai singoli colleghi parlamentari, determinando un clima d'Aula tra i più tesi. La legalità deve essere a 360 gradi.

Ho la sensazione netta, colleghi, che durante gli incidenti il numero legale già si era dimostrato vi fosse, però siamo e saremo pronti a verificarlo in ogni momento. Fa parte delle regole dell'opposizione avvalersi della richiesta di verificare il numero legale come strumento di ostruzionismo; ci siamo sottoposti tante volte a queste verifiche, non ci sottrarremo certo ora.

Concludo, signor Presidente, formulando una proposta che mi auguro verrà condivisa da tutti i Capi gruppo presenti in quest'Aula. Nella logica condivisa di una preoccupazione diffusa per la salute del collega Manzione, mi permetto di chiedere a questa Presidenza se ritiene opportuno, dopo aver votato il decreto-legge in esame che è in scadenza (quindi, abbiamo un dovere istituzionale da rispettare), valutare l'opportunità di sospendere i lavori di oggi in segno di solidarietà nei confronti di un collega che non sta bene. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo che dovremmo tarare meglio gli eventi che si sono determinati questa mattina, facendo riferimento intanto ad un clima che già da ieri era presente in Aula. Già ieri, in una giornata pesante e impegnativa per tutti, maggioranza ed opposizione, si era creato un clima di tensione, di nervosismo. Comprendo benissimo che gli effetti di questo clima a volte possono non esaurirsi nella serata stessa e magari permanere. Con ciò voglio dire che anche questa mattina quel nervosismo continuava ad essere presente in Aula.

A me dispiace – parlo a nome del mio Gruppo – che il collega Manzione si sia sentito poco bene. Le notizie che lei ci dà, signor Presidente, ci rassicurano. Pertanto, riteniamo, quanto al fatto legato alla salute del collega, che tutto si sia concluso. Però un altro fatto non si è concluso: non si è cioè concluso quel contrasto violento che emerge laddove non c'è condivisione.

Non possiamo non ricordare quanto è accaduto qualche minuto fa in quest'Aula. Al di là della convinzione, che credo sia generale, di fare in modo che vi sia la più ampia legalità in quest'Aula, al di là della convinzione che è giusto che ogni senatore voti la propria scheda (e su questo non dobbiamo assolutamente né ragionare né fare sottolineature, perché è un dato incontrovertibile), non è corretto che si inveisca anche in presenza di argomenti che non hanno spessore politico (perché non lo hanno, in quanto non lo rappresentano), ma si esaspera solamente quella funzione, sia pure legittima, che è l'ostruzionismo.

Credo che gli incidenti di questa mattina siano stati vittima dell'ostruzionismo, essendosi alterato in tal modo il clima d'Aula. Se è vero, colleghi dell'opposizione, che parole inopportune sono state pronunciate da taluni colleghi della maggioranza, è altrettanto vero che parole ugualmente inopportune sono state dette dai colleghi dell'opposizione.

Allora, riportiamo tutto nel clima di un incidente che va sicuramente deprecato, ma non esaltato. Non carichiamo queste situazioni dicendo, come qualche collega ha fatto, di cercare di finire la legislatura in modo degno per far sì che non si determinino chissà quali eventi. Non si determina nulla, non si sta determinando nulla.

Voi e noi – sono convinto – vogliamo terminare nel modo più sereno questa legislatura, prendendo atto però che quando vi sono provvedimenti politicamente non condivisi che vanno avanti, questi vanno considerati nel contrasto legittimo e non una lesa maestà. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Questi aspetti, infatti, si stanno determinando. Il contrasto, quando è legittimo, va sostenuto.

Voglio concludere, signor Presidente, confermandole la nostra stima. Comprendiamo che è difficilissimo, in certi momenti, gestire l'Aula, soprattutto quando, al di là del contenuto del dibattito, si alzano i toni. Credo che lo stesso collega Manzione dovrà darci atto che non si è trattato di nient'altro – al di là del suo malessere, che, ripeto, è superato – che di tante situazioni che si sono determinate e si determinano in questo ramo

del Parlamento come nell'altro, che verosimilmente continueranno a determinarsi, ma non esasperiamole. Credo possano essere ricondotte in quanto è accaduto, da deprecare ma non da esaltare. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

PIROVANO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, quel che è successo oggi è assolutamente deprecabile, però non dobbiamo dimenticare che siamo i rappresentanti del popolo, che è sovrano, attraverso di noi, in quest'Aula.

Non sono convinto – anzi sono convinto del contrario – che, per tentare di porre rimedio all'assoluta mancanza di buongusto di cui spesso si fa uso in quest'Aula, interrompere i nostri lavori sia un segno democraticamente positivo nei confronti di chi ci ha eletti, consentendoci il privilegio di essere qui oggi e di essere stati qui in tanti anni.

Credo che il modo per poter mitigare in parte le figuracce che spesso vengono fatte da esponenti del popolo della Camera alta sia quello di continuare a lavorare in maniera seria, garantendo sempre, da parte della maggioranza, al di là dei proclami politici di buona volontà, che ci sia realmente in quest'Aula la presenza del numero legale, indispensabile per portare a compimento tutti quei grandi progetti che sono stati all'origine dell'alleanza della Casa delle Libertà. Dobbiamo pretendere da noi stessi, prima che dagli altri, che tutto ciò avvenga, consentendo anche che l'opposizione svolga il suo lavoro.

Non è possibile codificare il buongusto e la buona educazione. Gli eccessi probabilmente presuppongono la necessità di usufruire molto presto di un periodo di riposo per qualcuno che forse non ha nervi tali per reggere tensioni, che credo siano assolutamente marginali rispetto ai problemi personali che la gente comune vive quotidianamente.

Se riusciamo a dare in escandescenze e ad offendere per questioni che sostanzialmente rappresentiamo in modo delegato, chissà, quando qualcuno di noi dovesse avere problemi diretti e personali, come si comporterebbe!

Credo che tutti i rappresentanti del popolo abbiano il dovere di rappresentarlo in un modo degno, ma soprattutto il dovere di esercitare l'autocontrollo.

Chiedo, quindi, a quest'Assemblea, signor Presidente, proprio in segno di rispetto della democrazia, di continuare i nostri lavori e di non dare per scontata la prassi, ormai consolidata, per cui certi giorni della settimana qui dentro non ci debba essere nessuno. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

TAROLLI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, non voglio sviluppare ulteriormente il dibattito che si è svolto. Desidero solamente associarmi all'augurio sincero perché il collega Manzione possa riprendere, nel più breve tempo possibile, le sue funzioni ed anche esternare la stima e la considerazione per il Presidente, il cui delicato compito è facilitato quando i colleghi gli consentono di svolgerlo in maniera agevole, mentre quando si cade nell'eccesso e nell'aspeperazione, senza alcuna autoregolamentazione, diventa evidentemente più difficile.

Vorrei ricordare ai colleghi come, ad esempio, il presidente di turno Salvi, ieri pomeriggio, abbia saputo far fronte alle provocazioni di esponenti del centro-sinistra con ironia e con uno stile tipico di chi deve reggere la Presidenza.

La Presidenza è un qualcosa di cui tutti dobbiamo essere gelosi, ma dobbiamo essere tutti compartecipi nel fare in modo che essa possa esercitare la sua funzione nella maniera più equilibrata possibile.

Infine, signor Presidente, mi sembrerebbe opportuno aderire alla proposta del collega presidente Schifani, perché mi pare ragionevole e meritevole di considerazione. Comunque, è una proposta che solo lei può valutare. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Colleghi, vediamo se si riesce a riportare la discussione nell'ambito della massima serenità.

Non esistevano questa mattina particolari ragioni di tensioni o di conflitti circa i provvedimenti che abbiamo esaminato: salvo, forse, l'ultimo dei punti all'ordine del giorno, tutti gli altri erano provvedimenti di normale amministrazione parlamentare, se posso dire così. Eppure, fin da questa mattina... (*Commenti del senatore Massimo Brutti*)...

La prego di non interrompermi, senatore Brutti, non può continuare con questa discussione: lei ha parlato, ho ascoltato le sue parole, ne ho preso nota e cerco di risponderle con molta serenità e pacatezza, se lei mi fa parlare.

Dicevo, eppure, fin da questa mattina, si sono manifestate intemperanze, ironie, sarcasmi: tutti ricordate la relazione che ha svolto il collega Boschetto, con applausi ironici che mostravano una tensione...

DONATI (*Verdi-Un*). Da parte della maggioranza, signor Presidente; dica le cose come stanno!

PRESIDENTE. E da parte dell'opposizione. (*Commenti dai Gruppi Verdi-Un e DS-U*). Colleghi, avete parlato, intendo parlare!

È mancato una volta il numero legale, abbiamo ripreso, non vi sono state successive contestazioni, ma c'era un'aria di tensione. Il collega Manzione una volta si è recato tra i banchi della maggioranza e anche questo manifestava tensione, e l'ho dovuto richiamare più volte.

Nel caso specifico dell'ultima votazione, ho invitato i senatori a stare seduti. Ho chiesto aiuto ai Senatori segretari e mi è stata segnalata da un Senatore segretario una non corrispondenza tra una luce accesa e un sena-

tore; abbiamo accertato che si trattava del senatore Specchia, che si era alzato. Nonostante ciò, sono continuate tensioni e anche intemperanze.

Mi dolgo di ciò perché non c'era nessuna particolare ragione e i lavori potevano benissimo proseguire. Le votazioni effettuate sono state regolari – ribadisco la regolarità delle votazioni – e avremmo potuto continuare con serenità, svolgendo la normale dialettica parlamentare.

GARRAFFA (*DS-U*). Il senatore D'Onofrio ha votato!

PRESIDENTE. Sono stato invitato ad essere garante di maggioranza e opposizione: non ho alcuna difficoltà a ribadire che lo sono, lo sono stato per quattro anni e lo sarò ancora. Quando il numero legale c'è, è facile constatarlo; quando non c'è, è facile dire che la seduta è sospesa. Non c'è nessuna particolare ragione personale di questa Presidenza e vorrei fosse chiaro e compreso da tutti; non vi sono ragioni di carattere personale.

Capisco che qualche volta la tensione, la conflittualità politica e parlamentare possa creare situazioni difficilmente governabili: sono difficilmente governabili per tutti, perché quando i colleghi non stanno al loro posto, quando alzano il tono della voce, quando magari si insultano, cosa che spesso non è avvertita dalla Presidenza perché non sempre le parole dette fuori microfono vengono percepite, la situazione non è facile da governare. Tuttavia, sulla questione della garanzia della correttezza dei lavori d'Aula non intendo transigere.

Rivolgo un invito: non si dovrebbe confondere, a mio avviso, l'opposizione, non solo legittima ma comprensibile, a questo o quel provvedimento con l'opposizione alla Presidenza; più volte questa confusione si è verificata. La Presidenza è completamente neutrale al contenuto e all'agenda dei lavori parlamentari. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Ciò detto, colleghi, vi invito di nuovo a mantenere il massimo di serenità. La cosa più importante in questo momento sono le condizioni di salute del collega Manzione, delle quali sono costantemente informato, al quale invio i miei più cordiali auguri.

Per quanto riguarda la proposta illustrata dal collega Schifani, ma non accolta da tutti, valuteremo al momento opportuno, perché dobbiamo andare avanti in ogni caso con l'esame di questo provvedimento, in quanto ha una scadenza costituzionale non derogabile.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, la ringrazio di consentirmi di esporre la nostra posizione.

Noi abbandoniamo l'Aula; lasciamo qui 12 colleghi, in modo tale che sia possibile verificare l'esistenza del numero legale.

MALAN, *relatore*. Portatevi anche le tessere, però!

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Ci spiace molto che la proposta di sospensione non sia stata immediatamente accolta, perché se lo fosse stata sarebbe stato possibile concludere la discussione sul decreto e poi sospendere. Dal momento, però, che non vi è disponibilità neanche a decidere la sospensione, noi usciamo dall'Aula, signor Presidente. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Senatore Brutti, non è decisione della Presidenza la sospensione, come lei sa, essendosi manifestate da parte dei Capigruppo posizioni contrarie. Spero che questa sia regola che lei conosca. (*Brusìo in Aula*).

GARRAFFA (*DS-U*). Hanno votato pure D'Onofrio e Greco, che sono entrambi a casa!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 3400-B.

È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà, con la preghiera di rispettare il tempo assegnato.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, se i colleghi lo consentono, vorrei utilizzare il poco tempo rimasto per spiegare il motivo del voto contrario dei Verdi su questo provvedimento.

Noi lo leghiamo sostanzialmente a due elementi: da un lato, apprezziamo il miglioramento rispetto al pregresso sulla questione delle quote latte, quindi un atteggiamento intelligente e pragmatico; dall'altro, però, il provvedimento non contiene nessun elemento rispetto alla gestione esistente e futura della questione delle quote latte, che quindi si riproporrà negli stessi termini problematici che abbiamo conosciuto negli anni scorsi, sia sotto il profilo del rispetto dei Regolamenti comunitari, sia sotto l'aspetto del conflitto sociale e dell'ordine pubblico, con l'interruzione della viabilità, così come è avvenuto in passato specialmente nel Nord del nostro Paese.

Il nostro giudizio nettamente negativo è poi dovuto alla parte relativa ai problemi dei beni archeologici e al ruolo delle soprintendenze. In questo caso la soluzione ci sembra francamente ipocrita: l'idea che per una sola volta i soprintendenti possano chiedere approfondimenti istruttori laddove ci sia una documentazione accertata e verificata delle ragioni di queste richieste ci sembra, in realtà, puntare all'obiettivo di non consentire nessun supplemento istruttorio, nessuna effettiva istruttoria per dare un quadro reale degli eventuali problemi rispetto ai beni culturali e architettonici.

Quindi, la soluzione proposta ci sembra altamente ipocrita e non rispondente allo scopo. Sono questi, pertanto, i motivi del nostro voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendo intervenire in replica né il relatore né il rappresentante del Governo, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Procediamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-ter del decreto-legge, che si danno per illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-ter.100.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale chiedendo l'attenzione alla Presidenza ed ai senatori segretari per controllare tutte le schede.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,21, è ripresa alle ore 12,42).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2-ter.100.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, le confermo la richiesta di verificare il numero legale e chiedo ai segretari di controllare tutte le schede.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chi c'è accanto al senatore Scarabosio?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.
Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-ter.100, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-ter.101.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-ter.101, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-ter.102.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

DONATI (*Verdi-Un*). Ferrara, perché voti per due?

PRESIDENTE. In quella prima fila sopra la porta ci sono tre luci accese. Di chi sono quelle luci?

Collegli, vi prego di prendere posto. Prego l'assistente di togliere le schede a cui non corrispondono senatori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-ter.102, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-ter.103.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Il giornale!

AYALA (*DS-U*). Fermo Ferrara!

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 13,08).

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2-ter.103.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-ter.103, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-sexies del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Mi auguro che ci sia il numero legale per votare i rimanenti emendamenti. Infatti, poiché questo decreto è in scadenza e dobbiamo procedere al voto finale entro la seduta odierna, a norma dell'articolo 78, comma 5, del Regolamento, qualora i lavori non potessero proseguire, passeremo al voto finale senza votare tutti gli emendamenti, in modo da esprimere il voto finale entro le 14, ora di chiusura della seduta.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-sexies.100.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale, ma chiedo anche una cortesia a lei personalmente. Ho potuto constatare che, nello stesso momento, in cui lei dichiara che la votazione è chiusa, immediatamente si accendono altre luci; la pregherei pertanto di procedere in modo contestuale, a tale dichiarazione alla chiusura attraverso i meccanismi elettronici che sono a sua disposizione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Senatore Calvi, sorveglieremo con attenzione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego di votare con correttezza e non per i colleghi assenti, in modo che non ci siano contestazioni.

(Segue la verifica del numero legale).

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, tra i banchi di Forza Italia!

PRESIDENTE. Dietro il senatore Forlani c'è una luce accesa cui non corrisponde alcun senatore, per cui la tessera corrispondente dev'essere tolta.

GARRAFFA (*DS-U*). Dietro a Nania. Senatrice Dentamaro guardi!
(La senatrice segretario Dentamaro si alza in piedi per controllare)

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Zanda, è tutto acceso, ma leva le schede dalla tua parte!

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, lì ci sono cinque luci...

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, guardi accanto al senatore Agogliati.

PRESIDENTE. C'è una luce accesa in quinta fila; bisogna ritirare la tessera corrispondente.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*sexies*.100, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*sexies*.101, presentato dal senatore Manzione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*sexies*.102.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Vorrei chiedere a 12 colleghi... (*Commenti dei gruppi FI, UDC, AN e LP*)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, non contestate, non ce ne è bisogno.

MACONI (*DS-U*). Vorrei chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Se tutti i colleghi sono seduti, non ci saranno contestazioni.

(Segue la verifica del numero legale).

TIRELLI (*LP*). Ci saranno contestazioni su queste però. (*Il senatore Tirelli indica le luci lampeggianti sui banchi dell'opposizione*) Allora le togliamo!

EUFEMI (*UDC*). Guarda Garraffa, vicino a te è tutto acceso.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lo so, però, le luci lampeggianti non contribuiscono al numero legale. Quindi, non chiedo di toglierle. Ci sono luci lampeggianti da entrambe le parti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale e pertanto tornerà a riunirsi alle ore 13,35, quando si passerà al voto finale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 13,35).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Come annunciato in precedenza, data l'urgenza di concludere l'esame del provvedimento, passiamo alla votazione finale. Si intendono pertanto decaduti i restanti emendamenti.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Chiedo ai colleghi di rimanere al proprio posto, così non ci sono irregolarità. Non vedo schede disattese.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, lì, dietro il senatore Boschetto!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3400-B

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,38*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare (3400-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 26 APRILE 2005, N. 63

All'articolo 1, comma 3, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:
«, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «articolo 6, comma 3, lettera a), del» sono inserite le seguenti: «regolamento di cui al» e, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Dopo l'articolo 2, sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-bis. – (Agevolazione fiscale relativa allo svolgimento dei referendum nell'anno 2005). – 1. Per il solo anno 2005, l'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 18 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modificazioni, è estesa anche allo svolgimento dei referendum abrogativi previsti dall'articolo 75 della Costituzione relativamente al materiale commissionato dai comitati promotori dei referendum e dagli altri comitati legalmente costituiti, che partecipano alla campagna referendaria.

2. All'onere di cui al comma 1, valutato in euro 500.000 per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, fatta salva la facoltà delle amministrazioni competenti di ripetere *pro quota* dai soggetti interessati le somme eccedenti l'importo di cui al comma 2.

Art. 2-ter. – (Verifica preventiva dell'interesse archeologico). – 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di seguito denominato: "codice dei beni culturali e del paesaggio", per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari di cui all'articolo 18, comma 1, lettera d), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Tale documentazione è raccolta, elaborata e validata dai dipartimenti archeologici delle università, ovvero da soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 16, comma 7, della legge n. 109 del 1994 e del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

2. Presso il Ministero per i beni e le attività culturali è istituito un apposito elenco, reso accessibile a tutti gli interessati, degli istituti archeologici universitari e dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita una rappresentanza dei dipartimenti archeologici universitari, si provvede a disciplinare i criteri per la tenuta di detto elenco, comunque prevedendo modalità di partecipazione di tutti i soggetti interessati. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa massima di 50.000 euro per l'anno 2005 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 per le spese di primo impianto, nonché una spesa di 10.000 euro per l'anno 2005 e di 20.000 euro a decorrere dall'anno 2006 per le spese di gestione dell'elenco di cui al primo periodo. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari complessivamente a 60.000 euro per il 2005, 120.000 euro per il 2006, 120.000 euro per il 2007 e 20.000 euro a decorrere dal 2008, si provvede, quanto a 50.000 euro per il 2005, a 100.000 euro per il 2006 e a 100.000 euro per il 2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali e, quanto a 10.000 euro per il 2005 e a 20.000 euro a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il soprintendente, qualora, sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di novanta giorni dal ricevimento del progetto preliminare ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dall'articolo 2-*quater*.

4. In caso di incompletezza della documentazione trasmessa, il termine indicato al comma 3 è interrotto qualora il soprintendente segnali con modalità analitiche detta incompletezza alla stazione appaltante entro dieci giorni dal ricevimento della suddetta documentazione. In caso di documentata esigenza di approfondimenti istruttori il soprintendente richiede le opportune integrazioni puntualmente riferibili ai contenuti della progettazione ed alle caratteristiche dell'intervento da realizzare ed acquisisce presso la stazione appaltante le conseguenti informazioni. La richiesta di integrazioni e informazioni sospende il termine. Il soprintendente, ricevute le integrazioni ed informazioni richieste, ha a disposizione il periodo di tempo non trascorso o comunque almeno quindici giorni, per formulare

la richiesta di sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dall'articolo 2-*quater*.

5. Avverso la richiesta di cui al comma 3 è ammesso il ricorso amministrativo previsto dall'articolo 16 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

6. Ove il soprintendente non richieda l'attivazione della procedura di cui all'articolo 2-*quater* nel termine di cui al comma 3, ovvero tale procedura si concluda con esito negativo, l'esecuzione di saggi archeologici è possibile solo in caso di successiva acquisizione di nuove informazioni o di emersione, nel corso dei lavori, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti, che inducano a ritenere probabile la sussistenza in sito di reperti archeologici. In tale evenienza il Ministero per i beni e le attività culturali procede, contestualmente alla richiesta di saggi preventivi, alla comunicazione di avvio del procedimento di verifica o di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli articoli 12 e 13 del codice dei beni culturali e del paesaggio.

7. I commi da 1 a 6 non si applicano alle aree archeologiche e ai parchi archeologici di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, per i quali restano fermi i poteri autorizzatori e cautelari previsti dal predetto codice, ivi compresa la facoltà di prescrivere l'esecuzione, a spese del committente dell'opera pubblica, di saggi archeologici. Restano altresì fermi i poteri previsti dall'articolo 28, comma 2, nonché i poteri autorizzatori e cautelari previsti per le zone di interesse archeologico, di cui all'articolo 142, comma 1, lettera *m*), del medesimo codice.

8. Il presente articolo non si applica alle opere di cui al comma 1 per le quali sia già intervenuta, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'approvazione del progetto preliminare.

*Art. 2-*quater*. – (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico). – 1.* La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'articolo 2-*ter* si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di cui alle seguenti lettere:

a) prima fase, integrativa della progettazione preliminare:

- 1) esecuzione di carotaggi;
- 2) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- 3) saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori;

b) seconda fase, integrativa della progettazione definitiva ed esecutiva: esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione.

2. La procedura di cui al comma 1 si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva, approvata dal soprintendente di settore

territorialmente competente. La relazione contiene una descrizione analitica delle indagini eseguite, qualifica l'interesse archeologico dell'area, secondo i seguenti livelli di rilevanza archeologica del sito, e detta le conseguenti prescrizioni:

a) contesti in cui lo scavo stratigrafico esaurisce direttamente l'esigenza di tutela;

b) contesti non monumentali con scarso livello di conservazione per i quali sono possibili interventi di reinterro oppure smontaggio-rimontaggio e musealizzazione in altra sede rispetto a quella di rinvenimento;

c) complessi di particolare rilevanza, estensione e valenza storico-archeologica tutelabili integralmente ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio.

3. Per l'esecuzione dei saggi e degli scavi archeologici nell'ambito della procedura di cui al presente articolo il responsabile del procedimento può stabilire forme semplificate della progettazione ai sensi delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

4. Nelle ipotesi di cui alla lettera a) del comma 2, la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si considera chiusa con esito negativo ed accerta l'insussistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori. Nelle ipotesi di cui alla lettera b) del comma 2, la soprintendenza detta le prescrizioni necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti, salve le misure di tutela eventualmente da adottare ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, relativamente a singoli rinvenimenti o al loro contesto. Nel caso di cui alla lettera c) del comma 2, le prescrizioni sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti e il Ministero per i beni e le attività culturali avvia il procedimento di dichiarazione di cui agli articoli 12 e 13 del predetto codice.

5. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico è condotta sotto la direzione della soprintendenza archeologica territorialmente competente. Gli oneri sono a carico della stazione appaltante.

6. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono stabilite linee guida finalizzate ad assicurare speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura di cui al presente articolo.

7. Per gli interventi soggetti alla procedura di cui al presente articolo, il direttore regionale competente per territorio del Ministero per i beni e le attività culturali, su proposta del soprintendente di settore, entro trenta giorni dalla richiesta di cui al comma 3 dell'articolo 2-ter, stipula un apposito accordo con l'amministrazione appaltante per disciplinare le forme di coordinamento e di collaborazione con il responsabile del procedimento e con gli uffici dell'amministrazione procedente. Nell'accordo le amministrazioni possono graduare la complessità della procedura di cui al pre-

sente articolo, in ragione della tipologia e dell'entità dei lavori da eseguire, anche riducendo le fasi e i contenuti del procedimento. L'accordo disciplina altresì le forme di documentazione e di divulgazione dei risultati dell'indagine, mediante la informatizzazione dei dati raccolti, la produzione di forme di edizioni scientifiche e didattiche, eventuali ricostruzioni virtuali volte alla comprensione funzionale dei complessi antichi, eventuali mostre ed esposizioni finalizzate alla diffusione e alla pubblicizzazione delle indagini svolte.

Art. 2-quinquies. – (Disposizioni finali in materia di procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico). – 1. Le regioni disciplinano la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico per le opere di loro competenza sulla base di quanto disposto dagli articoli 2-ter e 2-quater.

2. Alle finalità di cui agli articoli 2-ter e 2-quater le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono nell'ambito delle competenze previste dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione.

3. Fermo restando quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2-ter, dall'attuazione del presente articolo e degli articoli 2-ter e 2-quater non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 2-sexies. – (Controversie relative ai prodotti lattiero-caseari). – 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le controversie relative all'applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari sono devolute alla giurisdizione esclusiva dei giudici amministrativi competenti territorialmente.

2. L'articolo 1, comma 551, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è abrogato.

3. Tutti i giudizi civili, in ogni ordine e grado, anche se instaurati in data antecedente alla promulgazione della legge 30 dicembre 2004, n. 311, promossi avverso i prelievi supplementari nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, restano devoluti alla competenza dei giudici ordinari.

Art. 2-septies. – (Potenziamento dell'Ufficio per il federalismo amministrativo). – 1. Per accelerare l'attuazione del processo di trasferimento di funzioni amministrative previsto dal capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, dall'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, nonché dall'articolo 118 della Costituzione, all'Ufficio per il federalismo amministrativo di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, è assegnato un dirigente di prima fascia di *staff*, nel rispetto dell'articolo 5, comma 5, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 luglio 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 4 settembre 2002. Può, inoltre, essere nominato un consigliere speciale, su proposta del Ministro per gli affari regionali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto

con il Ministro dell'economia e delle finanze, che ne determina la durata e il compenso, scelto fra i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, i professori universitari, gli avvocati dello Stato e i consiglieri parlamentari. Al compenso del consigliere provvede il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri; alle restanti spese di funzionamento provvede il Dipartimento per gli affari regionali con le disponibilità già assegnate al Commissario straordinario del Governo per il federalismo amministrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2004, che è soppresso, senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Per i dipendenti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, la nomina a consigliere speciale non comporta il collocamento in posizione di aspettativa o di fuori ruolo.

Art. 2-octies. – (Disposizioni in materia di istruzione). – 1. In considerazione dell'accresciuta complessità delle funzioni e dei compiti assegnati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in relazione alla prioritaria esigenza di assicurare un adeguato supporto alla realizzazione della riforma degli ordinamenti scolastici in attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53, nonché alla connessa attività amministrativa, di gestione, di monitoraggio e di verifica dei relativi processi in atto, una somma pari a 7 milioni di euro annui è destinata, a decorrere dall'anno 2005, d'intesa con le organizzazioni sindacali, all'incentivazione della produttività del personale attualmente in servizio, già appartenente al soppresso Ministero della pubblica istruzione. Alla copertura dell'onere di cui al primo periodo si provvede mediante riduzione, per un corrispondente importo, dell'autorizzazione di spesa iscritta all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-novies. – (Disposizioni in materia di enti di ricerca). – 1. Gli enti di ricerca iscritti nell'apposito schedario dell'Anagrafe nazionale delle ricerche, istituita ai sensi dell'articolo 63, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, possono destinare le entrate proprie derivanti da specifiche attività svolte nei confronti di terzi su base convenzionale, al netto dei costi sostenuti per lo svolgimento delle predette attività, anche all'incentivazione del personale addetto, in relazione all'apporto direttamente o indirettamente recato, con tempi e modalità stabiliti secondo l'ordinamento di ciascun ente per la disciplina del proprio funzionamento ed organizzazione scientifica interna. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 2-decies. – (Collezioni numismatiche). – 1. Alla lettera A, numero 13, dell'allegato A al codice dei beni culturali e del paesaggio, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

”*b*) Collezioni aventi interesse storico, paleontologico, etnografico o numismatico, ad eccezione delle monete antiche e moderne di modesto

valore o ripetitive, o conosciute in molti esemplari o non considerate rarissime, ovvero di cui esiste un notevole numero di esemplari tutti uguali”.

2. Per le monete di modesto valore o ripetitive, ovvero di cui esiste un notevole numero di esemplari tutti uguali, non rientranti nelle collezioni di cui alla lettera *b*) della lettera A, numero 13, dell'allegato A al codice dei beni culturali e del paesaggio, come sostituita dal comma 1 del presente articolo, è escluso l'obbligo di denuncia di cui all'articolo 59 del medesimo codice, nonché ogni altro obbligo di notificazione alle competenti autorità».

Al titolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altre misure urgenti».

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. All'articolo 1, comma 50, della legge 23 agosto 2004, n. 243, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo le parole: «un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia previdenziale» sono sostituite dalle seguenti: «uno o più decreti legislativi recanti testi unici delle disposizioni legislative vigenti in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare» e le parole: «sia volto» sono sostituite dalle seguenti: «siano volti»;

b) nel secondo e nel terzo periodo le parole: «del testo unico» sono sostituite dalle seguenti: «dei testi unici»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'adozione dello schema di decreto o di ciascuno degli schemi di decreto recanti il testo unico in materia di previdenza complementare, si applicano i principi e i criteri direttivi di cui alla presente legge, secondo le modalità di cui ai commi da 41 a 49».

2. All'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, sono apportate le seguenti ulteriori modificazioni:

a) al comma 49, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Nel caso in cui siano stati già emanati i testi unici di cui al comma 50, le disposizioni integrative e correttive andranno formulate con riferimento ai predetti testi unici, se riguardanti disposizioni in essi ricomprese»;

b) al comma 51, dopo le parole: «Lo schema del decreto legislativo» sono inserite le seguenti: «in materia di previdenza obbligatoria»;

c) al comma 52, dopo le parole: «del decreto legislativo» sono inserite le seguenti: «in materia di previdenza obbligatoria»;

d) al comma 53, dopo le parole: «dello schema di decreto legislativo» sono inserite le seguenti: «in materia di previdenza obbligatoria».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Sviluppo e coesione territoriale)

1. Il coordinamento e la verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale, nonché delle politiche di coesione, con riferimento alle aree del Mezzogiorno, e le funzioni previste dalla legge in materia di strumenti di programmazione negoziata e di programmazione dell'utilizzo di fondi strutturali per tali aree sono attribuiti al Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero ad un Ministro da lui delegato.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato utilizza anche le strutture organizzative del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione presso il Ministero dell'economia e delle finanze, cui restano attribuite tali competenze ivi comprese le relative risorse.

3. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, si provvede alla individuazione ed all'organizzazione delle strutture di supporto.

Articolo 2.

(Coordinamento delle politiche in materia di diritto d'autore)

1. Al fine di consentire l'efficace coordinamento, anche a livello internazionale, delle funzioni di contrasto delle attività illecite lesive della proprietà intellettuale di cui all'articolo 19 della legge 18 agosto 2000, n. 248, i compiti del Ministero per i beni e le attività culturali previsti dall'articolo 6, comma 3, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, sono esercitati d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. All'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, le parole: «con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» sono sostituite dalle seguenti: «con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

3. All'articolo 7, comma 8, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, dopo le parole: «il Ministro per i beni e le attività culturali esercita» sono inserite le seguenti: «congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei Ministri».

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

2-ter.100

MANZIONE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «entro il termine di novanta giorni» con le parole: «entro il termine di sessanta giorni».

2-ter.101

MANZIONE

Respinto

Al comma 3, sostituire la parola: «novanta» con la seguente: «trenta».

2-ter.102

MANZIONE

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «con modalità analitiche».

2-ter.103

MANZIONE

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «con modalità analitiche» con la seguente: «puntualmente».

2-sexies.100

MANZIONE

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2-sexies.101

MANZIONE

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I diritti di prelievo supplementare sul latte vaccino e sui suoi derivati (prodotti lattiero-caseari), introdotti dal regolamento CE n. 856/84 (successivamente modificato e integrato dal regolamento CE n. 3950/92) al fine di riequilibrare tale settore di mercato appartengono agli strumenti regolatori del mercato agricolo non aventi natura sanzionatoria e l'impugnazione dei relativi provvedimenti è devoluta alla giurisdizione del Giudice amministrativo. I giudizi civili avviati in esecuzione del comma 551 della legge 311 del 2004 devono essere riassunti dinanzi al Tribunale amministrativo regionale territorialmente competente, a pena di decadenza, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2-sexies.102

MANZIONE

Decaduto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. A decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le controversie relative all'applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari sono devolute alla giurisdizione esclusiva dei giudici amministrativi territorialmente competenti. I giudizi civili avviati in esecuzione del comma 551 della legge 311 del 2004 devono essere riassunti dinanzi al Tribunale amministrativo regionale territorialmente competente, a pena di decadenza, entro

il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2-sexies.103

MANZIONE

Decaduto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I giudizi civili avviati in esecuzione del comma 551 della legge 311 del 2004 devono essere riassunti, a pena di decadenza, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

2-sexies.0.200

CURTO

Decaduto

Dopo l'articolo 2-sexies, inserire il seguente:

«Art. 2-sexies.1

(Elenco dei vitigni autoctoni)

1. Ad integrazione dell'elenco dei vitigni autoctoni di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 6 marzo 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 1995, l'utilizzo del nome "Primitivo" è riservato esclusivamente alla designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata "Manduria" e "Gioia del Colle" e alle indicazioni geografiche tipiche "Tarrantino Salento e Puglia".

Le ditte detentrici di scorte di vini da tavola ad indicazione geografica tipica o a denominazione di origine controllata, sia allo stato sfuso che confezionate, designabili o designate con il nome del vitigno "Primitivo" possono continuare a commercializzare tali vini ai fini della loro immissione al consumo fino al completo esaurimento delle scorte medesime, purché entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, presentino apposita comunicazione all'ufficio periferico dell'Ispettorato centrale repressione frodi competente per territorio, specificando i quantitativi di prodotto detenuto».

2-sexies.0.100

MANZIONE

Decaduto

Dopo l'articolo 2-sexies, inserire il seguente:

«Art. 2-septies.

(Elenco dei vitigni autoctoni)

1. Ad integrazione dell'elenco dei vitigni autoctoni di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 6 marzo 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 1995, l'utilizzo del nome "Primitivo" è riservato esclusivamente alla designazione e presentazione dei vini a denominazione di origine controllata "Manduria" e "Gioia del Colle"».

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro politiche comunitarie

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee.

Legge comunitaria 2005 (3509)

(presentato in data 22/06/2005)

C. 5767 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Franco Vittoria, Acciarini Maria Chiara, Di Girolamo Leopoldo, Legnini Giovanni, Rotondo Antonio, Stanisci Rosa, Bettoni Brandani Monica, Bonfietti Daria, Pagano Maria Grazia, Piloni Ornella

Il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni (3510)

(presentato in data 22/06/2005)

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Bassanini ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00737, del senatore Passigli.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 giugno 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 160

BASSO: sull'istituzione del museo nazionale di archeologia del mare di Caorle (4-06105)
(risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sull'istituzione del museo nazionale di archeologia del mare di Caorle (4-07031)
(risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

- BASTIANONI: sull'attribuzione degli incarichi di presidenza nelle scuole (4-08493) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BEVILACQUA: sulle proteste nei confronti della riforma scolastica attuate presso una scuola elementare di Roma (4-05951) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
sul punteggio da attribuire ai corsi di perfezionamento universitari (4-08406) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BUCCIERO: sulla possibilità di inquadramento definitivo di alcuni dipendenti di Poste Italiane nei ruoli dei TAR o del Consiglio di Stato (4-07457) (risp. BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*)
- CHIRILLI: sulla regolarizzazione dei rapporti di lavoro con domestici stranieri (4-08100) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CORTIANA, DI GIROLAMO: sul progetto ACTA (4-08058) (risp. COTA, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- CUTRUFO: sull'accordo biennale per la ripartizione delle prerogative sindacali delle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale nei comparti (4-07291) (risp. BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*)
- DEMASI ed altri: sul treno espresso 809 Torino-Napoli (4-08249) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- DI SIENA: sulla strada Nerico-Baragiano (4-08740) (risp. GALATI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- FABRIS: sulla «legge Bossi-Fini» (4-03947) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FALCIER ed altri: sull'istituzione del museo nazionale di archeologia del mare di Caorle (4-05859) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- FILIPPELLI: sull'assunzione di pubblici impiegati (4-05037) (risp. BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*)
- GABURRO: sul punteggio da attribuire ai corsi di perfezionamento universitari (4-08368) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- GASBARRI: sull'abbandono di capi bovini nel comune di Monteflavio (4-06418) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sulla convocazione di assemblee sindacali (4-06192) (risp. BACCINI, *ministro per la funzione pubblica*)
- MARITATI ed altri: sull'istituzione di treni *low-cost* verso le province di Lecce e Brindisi (4-08757) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- PACE: sullo stabilimento balneare Istat di Castelfusano (4-08116) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- SPECCHIA: sulle linee ferroviarie in Puglia (4-07934) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
sulle linee ferroviarie in Puglia (4-07951) (risp. SOSPURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- STIFFONI: sulla presenza di cittadini cinesi in Italia (4-07643) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulle iniziative adottate in alcune scuole in occasione delle festività natalizie (4-07822) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

VALDITARA: sulle proteste nei confronti della riforma scolastica attuate presso una scuola elementare di Roma (4-05982) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

VANZO: sull'esposizione di bandiere della pace negli edifici pubblici (4-04040) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VITALI: sulla carenza nell'organico dei docenti in provincia di Bologna (4-08369) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

sulla vendita della BredaMenarinibus di Bologna (4-08697) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sulla vendita della BredaMenarinibus di Bologna (4-08698) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

sulla vendita della BredaMenarinibus di Bologna (4-08699) (risp. ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

Mozioni

VIVIANI, PIZZINATO, GIARETTA, MACONI, BRUNALE, PIATTI, LATORRE, TONINI, FRANCO Vittoria, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO, GASBARRI, STANISCI, LABELLARTE, FALOMI, DI SIENA, GRUOSSO, LONGHI, FLAMMIA, IOVENE, MASCIONI, PASQUINI, LEGNINI, TURCI, GUERZONI, ZANDA, TESSITORE, ZAVOLI, BETTA, MICHELINI, DONATI, DE PETRIS, RIPAMONTI, ZANCAN, CAMBURSANO, FORMISANO, FASSONE. – Il Senato,

premessi che:

in questi giorni, in diverse città del Paese, diverse migliaia di lavoratori e pensionati, guidati unitariamente dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, manifestano davanti alle sedi INPS delle rispettive città contro la vendita di 43 immobili adibiti a sedi periferiche dell'Istituto;

in seguito alla suddetta vendita, l'INPS e gli altri enti previdenziali coinvolti nell'operazione, per rimanere nelle sedi attuali, dovranno pagare ai nuovi proprietari un canone di affitto, pattuito nello stesso contratto di vendita;

la scelta di dismissione di una parte significativa del patrimonio degli Istituti previdenziali, prevista dal decreto-legge n. 269 del 2003, determina un consistente danno economico che incide sul valore e la funzione dello stesso patrimonio dei suddetti Istituti, costruito in tanti anni con la contribuzione dei lavoratori e delle imprese;

il prezzo di vendita risulta complessivamente inferiore alle quotazioni medie presenti sui mercati immobiliari dei territori di riferimento, mentre il valore degli affitti, concordati con l'acquirente per il periodo di nove anni, risulta superiore agli *standard* di redditività degli immobili presenti sul mercato;

il costo di gestione viene reso più oneroso, sia per l'entità dei canoni di affitto, sia per la complessità dei rapporti giuridici che sottostanno all'attuale situazione e ai conseguenti nuovi vincoli che si determinano in relazione al concreto uso funzionale degli immobili;

in particolare, dal punto di vista delle garanzie che l'INPS deve rispettare in ordine alla stabilità finanziaria del sistema previdenziale, il provvedimento presenta seri problemi di legittimità sostanziale;

contro questa scelta, oltre alle parti sociali, hanno preso ferma posizione i Consigli di Indirizzo e Vigilanza di INPS, INAIL, INPDAP, oltre ai diversi Comitati regionali e provinciali dell'INPS, fino alla presentazione di ricorsi al TAR del Lazio,

impegna il Governo ad adottare le opportune misure per evitare le conseguenze esposte in premessa, fino alla sospensione delle dismissioni del suddetto patrimonio degli Istituti previdenziali, al fine di salvaguardare la loro stabilità patrimoniale e gli equilibri finanziari, elementi essenziali di garanzia e di sostenibilità del sistema previdenziale.

(1-00352)

Interpellanze

CURTO, TOFANI, PACE, SPECCHIA, SEMERARO, BONATESTA, MEDURI, BOBBIO Luigi, DANIELI Paolo, GRILLOTTI, MUGNAI, RAGNO, DE CORATO, BUCCIERO, PALOMBO, MASSUCCO, BALBONI, MENARDI, ZAPPACOSTA, CARUSO Antonino, PONTONE, IZZO, SALZANO, GENTILE, MELELEO, NESSA, CHIRILLI, GRECO, FAVARO, NOCCO, MAGNALBÒ, PELLICINI, AZZOLLINI.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso:

che da tempo la questione relativa ai problemi del settore agricolo, con particolare riferimento ai contributi previdenziali sia in essere che pregressi, è ai primissimi posti dell'agenda politica del Governo;

che la questione assume, però, ogni giorno di più, l'aspetto di vera e propria emergenza in quanto la mancata risoluzione rischia di compromettere la sopravvivenza di moltissime imprese agricole, portando al collasso l'intero settore;

che, proprio per affrontare questi temi, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale con la finalità di porre mano a tutte le irrisolte questioni che attraversano trasversalmente il mondo agricolo;

che però dal citato tavolo di lavoro non sembrano ancora oggi emergere risultati concreti in relazione alle problematiche poste, anche a causa della confluenza sul tavolo medesimo di problematiche sicuramente attinenti alla questione agricola, ma altrettanto certamente diverse rispetto alle due questioni emergenziali: contribuzione in essere e pregressa;

che i precedenti interventi in materia previdenziale agricola non si sono rivelati efficaci a causa dell'eccessiva onerosità delle condizioni pre-

viste, che non ha, di fatto, consentito a molti soggetti – che pure avevano avviato la procedura – di perfezionare la regolarizzazione;

che, pur nella consapevolezza delle difficoltà di natura tecnica, giuridica e politica derivanti dall'incomprensibile provvedimento di cartolarizzazione, appare assolutamente necessario individuare una via che chiuda definitivamente e complessivamente la questione dei debiti pregressi, così come appare indispensabile adottare misure idonee alla omogeneizzazione dei livelli contributivi in agricoltura applicati nel nostro Paese a quelli in essere negli altri Paesi europei soprattutto nostri concorrenti (Spagna, Portogallo, Grecia, Paesi dove la contribuzione in agricoltura è pari ad un terzo di quella in essere in Italia);

che questa situazione ha creato rilevanti problemi, impedendo una piena emersione del «sommerso» in ambito contributivo, con una forte ricaduta negativa soprattutto sulle piccole e medie imprese, che non hanno potuto usufruire utilmente e integralmente delle sanatorie pregresse;

che, a causa della pendenza di questo sistema contributivo, molti operatori agricoli sostanzialmente non possono accedere ai contributi, alle agevolazioni ed alle incentivazioni di carattere nazionale ed europeo, gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover assumere provvedimenti immediati volti ad equiparare il livello degli oneri contributivi nel settore agricolo rispetto alla media della contribuzione europea attraverso una drastica riduzione dei medesimi;

se non ritenga, altresì, di adottare misure volte al raggiungimento dell'obiettivo della regolazione in agricoltura per tutte le annualità per le quali ancora oggi emergono contenziosi.

(2-00740 *p.a.*)

Interrogazioni

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la situazione debitoria dell'Alitalia ha reso necessaria la concessione da parte dello Stato di un prestito del valore di 400 milioni di euro, autorizzato dalla Commissione europea dietro precise condizioni;

l'Alitalia, nel quadro della generale ristrutturazione della compagnia e della riorganizzazione del gruppo, sta procedendo al trasferimento esterno di diverse attività e servizi, finora gestiti direttamente dalla compagnia;

in particolare si intende procedere alla realizzazione di un contratto di *outsourcing* che condurrà alla cessione delle attività svolte da Alitalia Services alla società EDS;

tenuto conto che i servizi informatici prestati da Alitalia Services rivelano un valore e una delicatezza particolari per il buon funzionamento dell'intera compagnia aerea e che, pertanto, risulta necessario avere la più ampia garanzia affinché il contratto di *outsourcing* non comprometta i li-

velli di qualità del servizio e la stabilità dei lavoratori occupati in quel servizio,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare che la trattativa per il contratto di *outsourcing* con la società EDS non rappresenti la premessa per la completa cessione di Alitalia Services;

se intenda verificare che sia stata applicata, nel processo di selezione del nuovo gestore dei servizi informatici di Alitalia Services, una procedura competitiva atta a garantire all'Alitalia le migliori condizioni contrattuali, nonché il rispetto delle regole del libero mercato e della concorrenza;

se intenda accertare, nella stipula del contratto di *outsourcing*, che siano state valutate tutte le possibili offerte al fine di garantire il risultato migliore per Alitalia e per i lavoratori e quali garanzie siano state richieste e quali ottenute per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

(3-02165)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MENARDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che l'*iter* per il raddoppio del Tenda sarebbe il seguente: gennaio 2006, conclusione del progetto definitivo, ovvero Avant Project Sommaire; luglio 2006, conclusione delle procedure autorizzative (conferenza dei servizi e valutazione di impatto ambientale; aprile 2007, conclusione del progetto definitivo per l'appalto integrato, con l'approvazione definitiva della CIG; entro gennaio 2008 verrebbero completate le procedure di appalto ed affidati i lavori di progettazione esecutiva e di costruzione, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per accelerare il corso delle procedure, affinché non sia procrastinata la realizzazione dell'opera, e i tempi autorizzativi e di progettazione vengano contratti il più possibile.

(4-08922)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* – Premesso che:

l'Amministrazione giudiziaria è vicina al collasso;

i posti previsti dall'attuale pianta organica degli Ufficiali Giudiziari C1 sono 2.289, di cui sono effettivamente coperti solo 1.468 (quindi l'attuale copertura è di circa 821 posti);

i posti previsti dall'attuale pianta organica dei Cancellieri C1 sono 7.468, di cui 6.854 effettivamente coperti (quindi l'attuale copertura è di circa 614 posti);

in sostanza la copertura, solo nell'ambito del profilo professionale C1 del Ministero della giustizia, ammonta a ben 1.435 unità;

è utile ricordare che la figura professionale C1, nel Ministero della giustizia (e non solo), ha una valenza vitale, in quanto è l'unica figura in

grado di conglobare funzioni di reggenza degli Uffici e funzioni istituzionali (dell'Ufficiale Giudiziario e del Cancelliere);

la legge finanziaria 2005 ha previsto, per la copertura delle carenze in organico degli Ufficiali Giudiziari C1 e dei Cancellieri C1, nell'ambito del Ministero della giustizia, una deroga al blocco delle assunzioni, mediante l'utilizzo di vincitori ed idonei del concorso a 443 posti indetto con decreto ministeriale dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 13 dicembre 2002;

il 30 aprile 2005, a seguito dei criteri dettati dal Dipartimento per la funzione pubblica, il Ministero della giustizia ha rideterminato le piante organiche;

la procedura concorsuale innanzi citata ha dato luogo, il 30 novembre 2004, alla proclamazione, in totale, di circa 1.196 idonei (compresi i 443 vincitori) e che, considerato che la carenza investe tutto il personale inquadrato nell'area funzionale C (figura professionale C1), sarebbe auspicabile che gli ulteriori idonei in graduatoria, in applicazione della vigente normativa in materia, venissero assunti nell'ambito delle cancellerie giudiziarie, stante la loro identica posizione economica (C1) e le identiche competenze richieste (laurea in Giurisprudenza, Economia e commercio, Scienze politiche);

in particolare, per quanto concerne l'utilizzazione degli idonei, l'articolo 9 della legge n. 3/2003 così recita: «...le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici non economici possono ricoprire i posti disponibili, nei limiti della propria dotazione, utilizzando gli idonei delle graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre Amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione»,

l'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si frappongano all'emanazione, da parte del Ministro per la funzione pubblica, delle attese autorizzazioni, nonché l'entità dei danni che ne derivano all'Amministrazione giudiziaria (attardata nel conseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità) ed ai cittadini (impossibilitati ad usufruire adeguatamente del primario servizio della giustizia).

(4-08923)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Intesa Gestione Crediti Spa è una società iscritta all'albo delle banche con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa e finalizzata al recupero dei crediti in sofferenza sia di sua proprietà (acquistati con diversi atti di cessione da Banche del Gruppo Intesa) sia di proprietà di Banca Intesa gestiti su mandato; per l'espletamento di detta attività si serve di circa 600 dipendenti dislocati in circa 30 unità legali sull'intero territorio nazionale, selezionati all'interno delle banche di provenienza in base a titoli e professionalità specificatamente richieste per l'attività di recupero crediti;

detti dipendenti hanno operato in Intesa Gestione Crediti (dal 1998 al 2001) in regime di distacco dalle banche di provenienza (Banca Carime, Comit, BAV, Cariplo, ecc.), sono stati poi assunti in Banca Intesa e suc-

cessivamente conferiti in Intesa Gestione Crediti con contestuali dimissioni volontarie dalle banche di provenienza determinate solo ed esclusivamente dalle certezze contrattuali ed occupazionali sancite da specifici accordi successivamente e unilateralmente disdettati;

Banca Intesa, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428/1990 e delle vigenti disposizioni contrattuali, in data 30.5.2005 ha comunicato la vendita *pro soluto* alle società Fortress e Merrill Lynch di un pacchetto di crediti in sofferenza per un valore lordo di oltre 9 miliardi di euro al prezzo di euro 2.045 miliardi nonché il conferimento di ramo d'azienda (81%) costituito dalle attività di gestione delle «sofferenze» da Intesa Gestione Crediti Spa a Intesa Immobiliare Srl, società «veicolo» di cui Banca Intesa detiene transitoriamente (fino a settembre 2005) l'intero pacchetto azionario, ed ha prospettato il «passaggio» – in un momento distinto e successivo al conferimento del suddetto ramo d'azienda – del pacchetto azionario di controllo della conferitaria (81% del capitale sociale) ad una società terza partecipata in consorzio da Merrill Lynch e Fortress, precisando che il restante 19% sarà mantenuto da Banca Intesa; l'obiettivo dell'operazione è stato presentato come quello di «migliorare» la qualità dell'attivo, di ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future su crediti oggetto di cessione. L'operazione così articolata non tiene conto delle pesanti ricadute sul personale, che rischia di ritrovarsi senza il contratto del credito e alle dipendenze di terze società di cui si ignorano natura, progetti, piani industriali, area contrattuale e geografica,

si chiede di sapere se l'operazione così congegnata sia legittima o prefiguri una dissimulazione di licenziamento che andrebbe a maturare nella verosimile ipotesi in cui la costituenda società – realizzato il *business* prefissato – venga ad essere sciolta, ed inoltre i motivi per i quali Banca Intesa – pur non sussistendone le ragioni – tenta di «liberarsi» di 600 lavoratori attraverso un'operazione tesa – disdettando ogni accordo sottoscritto – a privare gli stessi delle tutele previste dal contratto di categoria e «scaricarli» in una società della quale non si conoscono natura, progetti, piani industriali, area contrattuale e geografica.

Infine è lecito domandarsi se Banca Intesa Spa, società che non mostra debolezze economiche e finanziarie, allo scopo di migliorare le *performance* di bilancio, possa eludere i principi di correttezza e buona fede che obbligano ciascun imprenditore nella gestione delle proprie risorse e violare i diritti acquisiti dei lavoratori.

(4-08924)

GUZZANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che l'operazione *d'intelligence* volta a catturare, nel suo santuario in Nicaragua, il criminale Alessio Casimirri, il latitante sempre perfettamente protetto del caso Moro, è stata vanificata da una fuga di notizie rese note da un quotidiano nazionale, si chiede di sapere:

quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda adottare per individuare la persona o le persone che hanno comunicato all'importante organo di stampa le suddette notizie;

se non ritenga che vi sia un'attiva presenza di una rete di altissimo livello tuttora annidata nelle Istituzioni, che impedisce di trovare le prove definitive sul caso Moro, e pertanto se non ritenga necessario fare luce sulle relative responsabilità;

quali valutazioni politiche e tecniche il Ministro allo stato attuale sia in grado di fornire su una vicenda scandalosa che non può in alcun modo essere archiviata come una curiosità giornalistica. Giornali e giornalisti fanno il loro mestiere, ma l'interrogante chiede di conoscere quali siano le misure prese per trovare e punire i colpevoli.

(4-08925)

